

VERBALE
ASSEMBLEA DEI SINDACI DEL DSSB 2 Bs Ovest di Gussago
Lunedì 23.12.2019 ore 14,30 – 15,45

Presidente sig. Sindaco Giovanni Battista Sarnico

Vice-presidente sig.ra Schiavone Anna: Presente

Comune di Berlingo	Sindaco Conforti Fausto
Comune di Castel Mella	Assente
Comune di Cellatica	Sindaco Marini Marco
Comune di Gussago	Assessore Mazzini Nicola
Comune di Ome	Sindaco Vanoglio Alberto
Comune di Rodengo Saiano	Assente
Comune di Roncadelle	Sindaco Spada Damiano
Comune di Torbole Casaglia	Assente
Comune di Travagliato	Assente

TECNICI PRESENTI: la Direttrice dell’Azienda dott.ssa Danesi Elena, il responsabile area sociale del Comune di Rodengo Saiano.

REFERENTE DALL’ATS: assente

SEGRETARIO: dott.ssa Chiara Orlandi

1.

Il Presidente chiede se vi siano modifiche da apportare al verbale o alle delibere della seduta precedente. Non essendoci richieste di variazione, i suddetti documenti vengono approvati all’unanimità.

2.

Il direttore illustra ampiamente le premialità che erano previste e definite dal Piano di Zona 2018-2020 approvato dall’Assemblea. Le premialità sono state dettagliate e scritte sul format fornito dalla Regione Lombardia a cui vanno trasmesse entro il 31.12.2019.

Il Sindaco di Ospitaletto sottolinea, rispetto soprattutto alla premialità n. 2 relativa alle strutture per minori, l’importanza di includere nella rete delle agenzie educative di prevenzione e promozione giovanile le realtà degli oratori.

Non essendoci altre indicazioni, l’Assemblea approva unanimemente le allegate premialità e dà mandato perché vengano trasmesse alla Regione Lombardia.

3.

Il Direttore presenta puntualmente il bilancio pluriennale 2020-2022 sottolineando principalmente le modifiche rispetto allo storico e l’aumento del costo dal 2021 relativo alla nuova sede e al costo del personale.

L’Assemblea analizza attentamente le voci di bilancio e definisce di approvarlo.

4.

Il direttore ricorda che era stato già definito che il 15% delle risorse trasferite ai Comuni riferite all'anno 2020 per l'intervento 0-6 anni saranno gestite dall'Azienda. Questo, unitamente alle risorse approvate a bilancio, consentirà di avviare un attento progetto rivolto alla prima infanzia in stretta collaborazione e condivisione con il Tavolo Minori e Famiglia.

L'Assemblea conferma quanto già deciso e dà mandato di procedere.

5.

Il direttore illustra quanto emerso i costi relativamente ai servizi di Assistenza Domiciliare Minori (ADM) e incontri Protetti (IP) e, come già concertato con i tecnici dell'ufficio di piano, propone che dal 2020 la percentuale relativa alla modalità di pagamento del costo SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE per i servizi erogati direttamente dall'Azienda Consortile sia suddivisa nel seguente modo:

- **ADM - Tutela Minori, attivate dal Servizio Tutela Minori:** il costo verrà ripartito al 60% con le risorse del bilancio aziendale e al 40% con le risorse del bilancio dei singoli Comuni;
- **ADM – Prevenzione, attivate dal Servizio Sociale e/o dai Servizi Specialistici:** verranno garantite **217 ore annue** (pari a un caso di 4 ore per 46 settimane) ad ogni Comune con pagamento al 60% con le risorse del bilancio aziendale e al 40% con le risorse del bilancio dei singoli Comuni. Le ore eccedenti saranno liquidate al 100% del costo, dal singolo Comune.
- **ADM – Disabilità attivate dal Servizio Sociale e/o dai Servizi Specialistici:** per utenti con certificazione di disabilità (L.104/1992) che non afferiscano all'Area Tutela, **da Aprile 2020** saranno riconosciute **96 ore annue** a ogni Comune con pagamento al 60% con le risorse del bilancio aziendale e al 40% con le risorse del bilancio dei singoli Comuni. Le ore eccedenti saranno liquidate al 100% del costo, dal singolo Comune.

Rispetto alla compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, invece la proposta è la seguente:

- **ADM - Tutela Minori, attivate dal Servizio Tutela Minori:** non è prevista la compartecipazione al costo del servizio da parte degli utenti;
- **ADM – Prevenzione e Disabilità, attivate dal Servizio Sociale e/o dai Servizi Specialistici:** può essere prevista una compartecipazione, solo se concordato tra utente e servizio sociale di base, attraverso la stipula di un progetto individualizzato, come definito dalla L. 104/92 art. 3 e L. 328/2000 art. 14;
- **INCONTRI PROTETTI, attivati solo dal Servizio Tutela Minori:** non è chiesta compartecipazione al costo del servizio agli utenti;

L'Assemblea accoglie queste indicazioni e ne delibera l'approvazione.

6.

Il Direttore presenta il Piano Casa 2020 e l'Avviso Pubblico che deve essere modificato nelle parti relative alle modifiche apportate con la L.R. 10/12/2019 n. 21 – seconda legge di semplificazione principalmente per la parte riguardante il tema dell'indigenza.

L'Assemblea approva entrambi i documenti e condivide l'opportunità di modificare l'Avviso alla luce della nuova seconda legge regionale di semplificazione ed illustrare i documenti ai tecnici dell'ufficio di piano nei primi giorni del 2020.

7.

Il Direttore rende partecipe l'Assemblea della necessità di rivedere il Regolamento delle ex Esercitazioni all'Autonomia approvato dall'Ambito n. 2 Brescia Ovest, al fine di allinearli alle nuove direttive regionali in materia di tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla ri-abilitazione secondo la D.g.r. 25 luglio 2016 - n. X/5451.

Questa rivisitazione del regolamento nasce anche dalla necessità da parte di un ente gestore di servizi diurni disabili di adottare lo strumento del tirocinio per regolare la presenza dei disabili frequentanti le proprie strutture diurne che, secondo un progetto individualizzato, trascorrono alcuni momenti della settimana in attività commerciali, produttive e associative.

L'Assemblea dà mandato di procedere a definire delle nuove linee guida e di approvarle durante la prossima Assemblea dei Sindaci.

REGIONE LOMBARDIA

**(Regolamento regionale n. 4 del 2017 e s.m.i.)
Comune di: OSPITALETTO**

capofila dell'ambito territoriale di: 2-BRESCIA OVEST

Comuni di: Ospitaletto, Travagliato, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Castegnato, Ome, Castel Mella, Gussago, Berlingo, Roncadelle, Cellatica

AVVISO PUBBLICO

PER L'ASSEGNAZIONE DELLE UNITÀ ABITATIVE DESTINATE AI SERVIZI ABITATIVI PUBBLICI DISPONIBILI NELL'AMBITO TERRITORIALE N.2 BRESCIA OVEST

localizzate nei Comuni di: Ospitaletto, Travagliato, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Castegnato, Ome, Castel Mella, Gussago, Berlingo, Roncadelle, Cellatica

PERIODO APERTURA E CHIUSURA DELL'AVVISO

dal 20.01.2020 al 13.03.2020

1. INDIZIONE DELL'AVVISO PUBBLICO

1.1. Ai sensi dell'articolo 8 del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i. è indetto l'avviso pubblico per l'assegnazione delle unità abitative disponibili destinate ai servizi abitativi pubblici (SAP);

1.2. Le unità abitative di cui al presente avviso pubblico si distinguono in:

- a) Numero 0 (zero) unità abitative immediatamente assegnabili;
- b) Numero 40 (zero) unità abitative che si rendono assegnabili nel periodo intercorrente tra la data di pubblicazione del presente avviso e la scadenza del termine per la presentazione delle domande di assegnazione;
- c) Numero 0 (zero) unità abitative nello stato di fatto non immediatamente assegnabili per carenze di manutenzione, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i.

1.3. Le unità abitative di cui al presente avviso sono pubblicate nella piattaforma informatica regionale con l'indicazione, per ciascuna di esse, dei seguenti elementi:

- a) ente proprietario;
- b) zona o frazione o municipio;
- c) superficie utile residenziale;
- d) numero dei vani;
- e) piano;
- f) presenza di ascensore;
- g) presenza di cantina/solaio/box di pertinenza;
- h) presenza di barriere architettoniche;
- i) tipologia di riscaldamento;
- l) stima delle spese per i servizi;
- m) numero di domande presentate.

1.4. Per le unità abitative di cui al punto 1.2. lettera c) sono inoltre indicate:

- a) l'elenco degli interventi e i costi stimati per la loro realizzazione;
- b) le condizioni e i tempi entro i quali devono essere eseguiti i lavori prima della stipula del contratto di locazione;
- c) le modalità di verifica degli interventi da parte degli enti proprietari; d) le modalità di rendicontazione delle spese sostenute; e) il numero di mensilità di scomputo dal canone di locazione delle spese sostenute dall'assegnatario, nel rispetto del limite massimo di 8.000 euro iva inclusa, da scomputare dai canoni di locazione per un periodo massimo pari a 36 mensilità

1.5. I cittadini interessati a partecipare all'avviso possono prendere visione dell'avviso pubblico sui siti istituzionali degli enti proprietari e gestori e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia o presentarsi presso le sedi di seguito indicate ove ritirare l'avviso e la relativa modulistica.

Sede Ufficio Giorni Orari Telefono/mail note

2. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

2.1. La domanda può essere presentata per un'unità abitativa adeguata localizzata nel comune di residenza del richiedente o anche nel comune in cui il richiedente presta attività lavorativa, secondo quanto indicato all'articolo 9 comma 2 del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i.

Nel caso in cui non siano presenti unità abitative adeguate nel comune di residenza e nel comune di svolgimento dell'attività lavorativa, la domanda può essere presentata per un'unità abitativa adeguata, localizzata in un altro comune appartenente allo stesso piano di zona del comune di residenza o del comune di svolgimento dell'attività lavorativa del richiedente.

2.2. I nuclei familiari in condizioni di indigenza possono presentare domanda per gli alloggi localizzati nel Comune di residenza, secondo quanto indicato all'articolo 9 comma 2 bis del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i.

Se nel comune di residenza non vi sono unità abitative, o se presenti, queste non sono adeguate alle caratteristiche e alla composizione del nucleo familiare, il nucleo familiare in condizione di indigenza può presentare domanda nel comune di svolgimento dell'attività lavorativa o in un terzo comune a scelta nell'ambito territoriale di riferimento, a condizione che siano comuni con una popolazione superiore a 5.000 abitanti.

2.3. È da considerarsi adeguata l'unità abitativa con una superficie utile residenziale in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare come nella tabella di seguito riportata: superficie utile residenziale

Numero componenti	valori minimi (mq)	superficie utile residenziale
		valori massimi (mq)
1	28	46
2	38	55
3	48	65
4	58	80
5	68	93
6	78	Nella superficie massima disponibile

Dalle superficie di cui sopra sono escluse le superficie dei balconi, terrazze, cantini e altre aree accessori simili. Per i nuclei familiari composti da 1 sola persona è possibile assegnare un alloggio di superficie inferiore a 28 mq.

L'adeguatezza dell'alloggio tiene conto anche della tipologia di disabilità del nucleo familiare richiedente.

2.4. Nella domanda possono essere indicate sino ad un massimo di cinque unità abitative, anche appartenenti a diversi enti proprietari, adeguate alla composizione del nucleo familiare del richiedente.

In caso di indicazione di due o più unità abitative, deve essere indicato anche il relativo ordine di preferenza. In sede di assegnazione, ai fini dell'integrazione sociale di cui all'articolo 23, comma 6 della l.r. 16/2016, spetta comunque a ciascun proprietario la valutazione dell'unità abitativa da assegnare.

2.5. La domanda può essere presentata esclusivamente in modalità digitale utilizzando la piattaforma informatica regionale raggiungibile al link di seguito indicato: <https://www.bandiservizirl.it/> (cliccare su "Servizi abitativi").

2.6. Per accedere al modulo di presentazione della domanda, predisposto ed informatizzato nella piattaforma informatica regionale, è necessario che il richiedente abbia provveduto alla registrazione, nella predetta piattaforma informatica regionale, dei dati anagrafici propri e dei componenti il relativo nucleo familiare, secondo le modalità ivi previste.

2.7. Terminata la procedura di registrazione, il richiedente prende visione, attraverso la piattaforma informatica regionale, delle unità abitative disponibili adeguate alle caratteristiche del proprio nucleo familiare, ai sensi di quanto previsto al punto 2.3.

2.8. A conclusione dell'inserimento della domanda, la piattaforma informatica regionale attribuisce un protocollo elettronico e rilascia al richiedente copia della domanda, con l'indicazione del punteggio conseguito (ISBAR Indicatore della situazione di bisogno abitativo regionale) e degli elementi che hanno concorso alla sua determinazione, nonché della categoria sociale di appartenenza e dall'eventuale condizione di indigenza. Il protocollo elettronico fa fede della data e dell'ora dell'avvenuta trasmissione.

2.9. Ai sensi dell'articolo 9, comma 8, del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i., il richiedente è supportato nella presentazione della domanda da un apposito servizio fornito dai Comuni dell'Ambito Bresci Ovest. e dall'ALER Brescia-Cremona-Mantova (con le modalità e gli orari riportati all'art. 1.5), **ferma restando la responsabilità del medesimo richiedente in ordine alle dichiarazioni dallo stesso rese.** Il servizio di supporto è costituito da postazioni telematiche e da personale dedicato che informa ed assiste il richiedente nella compilazione e nella trasmissione informatica della domanda.

3. AUTOCERTIFICAZIONE E DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

3.1. Il nucleo familiare richiedente ricorre all'autocertificazione dei requisiti richiesti al punto 5 dell'avviso e delle condizioni di disagio di cui ai successivi articoli 10, 11, 12, 13, ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.p.r. 445/2000. Le dichiarazioni richieste ai fini della presentazione della domanda sono inserite nel modulo online di partecipazione all'avviso della piattaforma informatica regionale di cui al precedente punto 2.6.

3.2. In sede di verifica dei requisiti, i certificati comprovanti le condizioni di disabilità ai sensi dell'art. 49 del d.p.r. 445/2000, nonché quelli relativi alle condizioni di antigienicità di un alloggio, vanno esibiti in originale.

3.3. In sede di verifica dei requisiti di accesso, i cittadini di stati non appartenenti all'Unione Europea devono possedere la documentazione di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) che attesti che tutti i componenti del nucleo familiare non possiedono alloggi adeguati nel Paese di provenienza.

3.4. In caso di dichiarazioni mendaci, il dichiarante è punito e decade dagli eventuali benefici ottenuti ai sensi degli artt. 75 e 76 del d.p.r. 445/2000. A tale scopo si fa riferimento a quanto disposto dal Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, approvato con d.p.r. 445/2000, con l'avvertenza che chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, formi atti falsi o ne fa uso, è punito ai sensi del Codice Penale e delle leggi speciali in materia.

4. DEFINIZIONE DI NUCLEO FAMILIARE

4.1. La domanda di partecipazione è presentata da un soggetto in possesso dei requisiti di cui al punto 5 del presente avviso relativamente all'intero nucleo familiare che deve anch'esso essere in possesso dei requisiti, come indicato dal punto 5.2.

4.2. Il nucleo familiare avente diritto ai servizi abitativi pubblici è quello costituito da una sola persona, anche genitore separato o divorziato, ovvero dalle persone di seguito elencate:

- a) coniugi non legalmente separati;
- b) soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 20 maggio 2016, n. 76 (Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze);
- c) conviventi di fatto, ai sensi dell'articolo 1, comma 36, della legge 76/2016, anagraficamente conviventi da almeno due anni alla data di presentazione della domanda;
- d) figli anagraficamente conviventi con il nucleo richiedente, o figli non anagraficamente conviventi di genitori separati o divorziati, destinatari di provvedimenti dell'autorità giudiziaria che prevedono tempi paritetici di cura e frequentazione degli stessi e il rilascio della casa familiare;
- e) persone legate da vincoli di parentela fino al terzo grado o di affinità fino al secondo grado, anagraficamente conviventi da almeno un anno alla data di presentazione della domanda.

4.3. Ai soli fini del calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), il nucleo familiare di riferimento è quello indicato all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)".

4.4. Per il cittadino di Paese non appartenente all'Unione europea sono considerati componenti del nucleo familiare i familiari regolarmente soggiornanti in Italia alla data di presentazione della domanda di assegnazione. Resta fermo il rispetto del requisito temporale di cui alla lettera e) del punto 4.2.

4.5. Agli avvisi pubblici sono ammessi a partecipare anche i nuclei familiari di nuova formazione. In tal caso, il nucleo familiare di nuova formazione deve essersi già costituito con atto di matrimonio o unione civile da non più di due anni o deve costituirsi, con le stesse modalità, prima della consegna dell'unità abitativa.

4.6. I termini di cui alle lettere c) ed e) del punto 4.2 non si applicano nei casi di soggetti affidati con provvedimento dell'autorità giudiziaria e di ultrasessantacinquenni o invalidi o disabili affetti da minorazioni o malattie invalidanti che comportino una percentuale di invalidità permanente pari o superiore al 66 per cento, riconosciuta ai sensi della normativa vigente, ovvero con grave handicap o patologia con prognosi a esito infausto.

5. REQUISITI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

5.1. Possono presentare domanda di partecipazione al presente avviso i nuclei familiari che alla data di presentazione della domanda siano in possesso dei requisiti e condizioni indicati nei punti che seguono:

- a) cittadinanza italiana o di uno Stato dell'Unione europea ovvero condizione di stranieri titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi del decreto legislativo 8 gennaio 2007, n.3 (Attuazione della direttiva 2003/109/CE relativa allo status di cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo) o di stranieri regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale e che esercitano una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 40, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), ovvero di stranieri che, in base alla normativa statale, beneficiano di un trattamento uguale a quello riservato ai cittadini italiani ai fini dell'accesso ai servizi abitativi pubblici comunque denominati;
- b) residenza anagrafica o svolgimento di attività lavorativa nella regione Lombardia per almeno cinque anni nel periodo immediatamente precedente la data di presentazione della domanda;

c) indicatore di situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare, calcolato con i criteri stabiliti dalla normativa statale di riferimento non superiore ad euro 16.000 e valori patrimoniali, mobiliari ed immobiliari, del medesimo nucleo familiare determinati come di seguito indicato:

1) per i nuclei familiari composti da un solo componente la soglia patrimoniale è determinata nel valore di euro 22.000,00;

2) per i nuclei familiari con due o più componenti, la soglia patrimoniale è determinata nel valore di euro 16.000,00 + (euro 5.000,00 x il Parametro della Scala di Equivalenza [PSE]).

Prospetto esemplificativo:

Numero componenti solo maggiorenni	Valore PSE	Soglia patrimoniale (valore in euro)
1 persona	1	22.000,00
2 persone	1,57	23.850,00
3 persone	2,04	26.200,00
4 persone	2,46	28.300,00
5 persone	2,85	30.250,00
6 persone	3,2	32.000,00

Nel caso di nuclei familiari di nuova formazione non ancora costituitisi, di cui all'articolo 6, comma 4 del Regolamento Regionale, è necessario che siano indicati gli ISEE, in corso di validità, delle famiglie di provenienza di ciascuno dei componenti la famiglia di nuova formazione, nel rispetto di quanto previsto alla lettera c) del comma 5.1 punti 1) e 2).

Ai fini della valutazione del disagio economico è considerato l'ISEE con il valore minore.

d) assenza di titolarità di diritti di proprietà o di altri diritti reali di godimento su beni immobili adeguati alle esigenze del nucleo familiare, ubicati nel territorio italiano o all'estero. I cittadini di stati non appartenenti all'Unione Europea devono possedere in sede di verifica dei requisiti di accesso, la documentazione di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), che attesti che tutti i componenti del nucleo familiare non possiedono alloggi adeguati nel Paese di provenienza.

È da considerarsi adeguato l'alloggio con una superficie utile almeno pari ai valori indicati nella seguente tabella:

Superficie utile in mq*	Componenti nucleo familiare
45	1-2
60	3-4
75	5-6
95	7 o più
(*) Per superficie utile si intende la superficie calpestabile dell'alloggio esclusa qualsiasi superficie accessoria.	

e) assenza di precedenti assegnazioni di alloggi sociali destinati a servizi abitativi pubblici per i quali, nei precedenti cinque anni, è stata dichiarata la decadenza o è stato disposto l'annullamento, con conseguente risoluzione del contratto di locazione;

f) assenza di dichiarazione di decadenza dall'assegnazione di alloggi di servizi abitativi pubblici per morosità colpevole, in relazione al pagamento del canone di locazione ovvero al rimborso delle spese. Trascorsi cinque anni dalla dichiarazione di decadenza dall'assegnazione, la domanda è ammissibile a condizione che il debito sia stato estinto;

g) assenza di eventi di occupazione abusiva di alloggio o di unità immobiliare ad uso non residenziale o di spazi pubblici e/o privati negli ultimi cinque anni; trascorsi cinque anni dalla cessazione

dell'occupazione abusiva la domanda è ammissibile a condizione che l'eventuale debito derivante dai danneggiamenti prodotti durante il periodo di occupazione o nelle fasi di sgombero sia stato estinto;

h) non aver ceduto, in tutto o in parte, fuori dai casi previsti dalla legge, l'alloggio precedentemente assegnato o sue pertinenze in locazione;

i) assenza di precedente assegnazione, in proprietà, di alloggio realizzato con contributo pubblico o finanziamento agevolato in qualunque forma, concesso dallo Stato, dalla Regione, dagli enti territoriali o da altri enti pubblici, sempre che l'alloggio non sia perito senza dare luogo al risarcimento del danno;

j) possesso dell'attestazione dei servizi sociali di cui all'articolo 13 del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i., unicamente per i nuclei familiari in condizioni di indigenza.

5.2. I requisiti di cui al comma 5.1. devono essere posseduti dal richiedente e, limitatamente a quanto previsto dalle lettere d), e), f), g), h) ed i), del medesimo comma, anche dagli altri componenti il nucleo familiare del richiedente, alla data di presentazione della domanda, nonché al momento dell'assegnazione. I suddetti requisiti devono permanere in costanza di rapporto, fatto salvo quanto stabilito in ordine al limite ISEE per la permanenza e ai limiti dei valori patrimoniali mobiliari ed immobiliari.

5.3. Ai sensi dell'articolo 22, comma 4, della l.r. 16/2016, ai fini del rispetto del requisito di cui alla lettera d), del comma 5.1, nel caso di coniugi legalmente separati o divorziati in condizioni di disagio economico che, a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria, sono obbligati al versamento dell'assegno di mantenimento dei figli e non sono assegnatari o comunque non hanno la disponibilità della casa coniugale in cui risiedono i figli, anche se di proprietà dei medesimi coniugi o ex coniugi, non viene considerato il diritto di proprietà o altro diritto reale di godimento relativo alla casa coniugale in cui risiedono i figli.

6. NUCLEI FAMILIARI IN CONDIZIONI DI INDIGENZA

6.1. I nuclei familiari in condizioni di indigenza, di cui all'articolo 13 del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i., sono quelli che presentano una condizione economica pari o inferiore a 3.000 euro ISEE e per i quali i servizi sociali del comune di residenza, a seguito di valutazione delle condizioni personali, familiari e lavorative, attestano che l'insieme delle predette condizioni sono tali da non consentire di soddisfare autonomamente i bisogni primari del nucleo stesso.

6.2. L'attestazione delle condizioni di indigenza costituisce presa in carico ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della l.r. 16/2016 ed è condizione necessaria per presentare la domanda di assegnazione.

6.3. Le assegnazioni riguardanti i nuclei familiari in condizioni di indigenza sono disposte nella misura del venti per cento delle unità abitative disponibili nell'anno solare e ubicate nei Comuni di Ospitaletto, Travagliato, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Castegnato, Ome, Castel Mella, Gussago, Berlingo, Roncadelle, Cellatica., come previsto all'articolo 4, comma 3, lettera c) del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i.

6.4. Nel caso di assegnazione dell'unità abitativa, i servizi sociali comunali definiscono insieme al nucleo familiare assegnatario un progetto individuale finalizzato al recupero dell'autonomia economica e sociale, che preveda un percorso di supporto ed accompagnamento del nucleo indigente per il periodo di erogazione del contributo regionale di solidarietà di cui all'articolo 25, comma 2 della l.r. 16/2016 e comunque fino a quando il nucleo familiare non abbia acquisito sufficiente autonomia economica e sociale.

7. SUBENTRO NELLA DOMANDA

7.1. Se dopo la presentazione della domanda di assegnazione si verifica il decesso del richiedente, subentrano nella domanda i componenti del nucleo familiare indicati nella medesima domanda, secondo il seguente ordine:

a) coniuge; parte di unione civile ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 76/2016; convivente di fatto, ai sensi dell'articolo 1, comma 36, della legge 76/2016, anagraficamente convivente da almeno due anni alla data di presentazione della domanda;

- b) figli maggiorenni anagraficamente conviventi con il nucleo richiedente;
- c) parenti fino al terzo grado, anagraficamente conviventi da almeno un anno alla data di presentazione della domanda;
- d) affini fino al secondo grado, anagraficamente conviventi da almeno un anno alla data di presentazione della domanda.

8. CATEGORIE DIVERSIFICATE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE

8.1. Secondo quanto previsto dall'articolo 23, comma 6, della l.r. 16/2016 ed al fine di assicurare l'integrazione sociale nell'assegnazione delle unità abitative, sono previste le seguenti categorie diversificate di nuclei familiari:

- a) Anziani: nuclei familiari di non più di due componenti o persone singole che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto 65 anni, ovvero quando uno dei due componenti, pur non avendo tale età, sia totalmente inabile al lavoro ai sensi delle lettere a), b), c), del punto 4, delle condizioni familiari di cui all'Allegato 1, o quando uno dei due componenti abbia comunque un'età superiore a 75 anni; tali persone singole o nuclei familiari possono avere minori a carico;
- b) Famiglie di nuova formazione: nuclei familiari da costituirsi prima della consegna dell'alloggio ai sensi dell'articolo 6, comma 4 del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i., ovvero costituitisi entro i due anni precedenti la data di presentazione della domanda; in tali nuclei possono essere presenti figli minorenni o minori affidati;
- c) Nuclei monoparentali: nuclei familiari di un componente, con un eventuale minore o più a carico;
- d) Disabili: nuclei familiari nei quali uno o più componenti sono affetti da minorazioni o malattie invalidanti che comportano un handicap grave (art. 3, comma 3, legge 5 febbraio 1992, n. 104), ovvero una percentuale di invalidità certificata ai sensi della legislazione vigente o dai competenti organi sanitari regionali, superiore al 66 per cento;
- e) Altra categoria di particolare e motivata rilevanza sociale: / / /.

9. CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE DOMANDE – DETERMINAZIONE ISBAR

9.1. A seguito della compilazione della domanda da parte del nucleo familiare richiedente, la piattaforma informatica regionale determina, per ciascuna domanda, il punteggio dell'indicatore della situazione di bisogno abitativo (ISBAR) e individua, per il relativo nucleo familiare, l'appartenenza alla categoria diversificata per l'integrazione sociale.

9.2. La determinazione del punteggio dell'indicatore della situazione di bisogno abitativo (ISBAR) è effettuata sulla base dei valori attribuiti alle condizioni familiari, abitative ed economiche, nonché alla durata del periodo di residenza, nella regione e nel comune, dove è localizzata l'unità abitativa da assegnare, secondo quanto previsto ai punti 10, 11, 12 e 13 dell'avviso.

9.3. Tali specifici valori sono sommati, nel rispetto dei criteri di compatibilità tra le diverse condizioni delle situazioni di disagio, di cui ai successivi punti 10 e 11.

10. CONDIZIONI FAMILIARI

Le condizioni di "Anziani", "Famiglie di nuova formazione", "Nuclei familiari di un componente, con un eventuale minore o più a carico" e "Altra categoria di particolare e motivata rilevanza sociale" non sono tra loro compatibili.

10.1. Anziani

Nuclei familiari di non più di due componenti o persone singole che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto 65 anni, ovvero quando uno dei due componenti, pur non avendo tale

età, sia totalmente inabile al lavoro, ai sensi delle lettere a), b), c) del successivo punto 10.4, o abbia un'età superiore a 75 anni; tali persone singole o nuclei familiari possono avere minori a carico:

a) Un componente con età maggiore di 65 anni e l'altro totalmente inabile al lavoro o con età maggiore di 75 anni – **punti 10**

b) Tutti con età maggiore di 65 anni – **punti 9**

10.2. Famiglie di nuova formazione

Nuclei familiari come definiti all'articolo 6 comma 4 del regolamento regionale, da costituirsi prima della consegna dell'alloggio, ovvero costituitisi entro i due anni precedenti alla data della domanda, con le modalità riportate nel richiamato articolo; in tali nuclei possono essere presenti figli minorenni o minori affidati.

a) Famiglia di nuova formazione con minori – **punti 10**

b) Famiglia di nuova formazione senza minori – **punti 9**

10.3. Nuclei familiari di un componente, con un eventuale minore o più a carico

Nuclei familiari di un componente, con un eventuale minore o più a carico

a) Persona sola con uno o più minori a carico – **punti 10**

b) Persona sola – **punti 9**

10.4. Disabili

Nuclei familiari nei quali uno o più componenti sono affetti da minorazioni o malattie invalidanti che comportano un handicap grave (art. 3, comma 3, legge 5 febbraio 1992, n. 104), ovvero una percentuale di invalidità

certificata ai sensi della legislazione vigente o dai competenti organi sanitari regionali

a) Disabilità al 100% o handicap grave con accompagnamento – **punti 10**

b) Disabilità al 100% o handicap grave – **punti 9**

c) Disabilità dal 66% al 99% – **punti 8**

10.5. Altra categoria di particolare e motivata rilevanza sociale

Eventuale categoria di particolare e motivata rilevanza sociale determinata nel Piano annuale – **punti 8**

11. CONDIZIONI ABITATIVE

La condizione di "Abitazione impropria" di cui al punto 11.1. lettera A, non è compatibile con le altre condizioni abitative.

La condizione di "Rilascio alloggio" non è compatibile con la condizione di "Coabitazione".

La condizione di "Genitore separato o divorziato" non è compatibile con la condizione di "Rilascio Alloggio".

11.1. Abitazione impropria

A. Richiedenti che dimorino:

A.1. da almeno 6 mesi in locali non originariamente destinati alla residenza abitativa, anche di tipo rurale, ovvero in locali inabitabili ai sensi del regolamento d'igiene del comune o in altro ricovero procurato a titolo precario – **punti 6**

A.2. temporaneamente negli alloggi di cui all'articolo 23 comma 13 della l.r. 16/2016 – **punti 6**

A.3. in strutture di tipo alberghiero a carico di amministrazioni pubbliche – **punti 5**

A.4. da almeno 1 anno presso strutture di assistenza o beneficenza legalmente riconosciute – **punti 4**

B. Richiedenti che risiedono in alloggio:

B1. privo di servizi igienici interni o con servizi igienici interni non regolamentari, (vale a dire: lavello, tazza e doccia o vasca) o privi di servizi a rete (acqua o elettricità o gas) o in alloggi per i quali sia stata accertata dall'ATS la condizione di antigiene ineliminabile con normali interventi manutentivi – **punti 3**

B2. privo di impianto di riscaldamento (centralizzato o con caldaia autonoma), o con servizi igienici interni

privi di aerazione naturale o meccanica, o in alloggi per i quali sia stata accertata dall' ATS la condizione di antigienicità eliminabile con normali interventi manutentivi – **punti 2,5**

Le condizioni di cui alle lettere B1. e B2. devono sussistere da almeno un anno alla data di presentazione della domanda.

11.2. Rilascio alloggio

A. Nuclei familiari che debbano rilasciare l'alloggio a seguito di ordinanza, sentenza esecutiva o verbale di conciliazione, ovvero a seguito di altro provvedimento giudiziario o amministrativo, qualora sia stato già emessa dal Tribunale l'ordinanza di convalida dell'atto di rilascio dell'alloggio stesso – **punti 3,5**

B. Nuclei familiari che abbiano rilasciato l'alloggio da non più di un anno dalla data di presentazione della domanda a seguito di ordinanza, sentenza esecutiva o verbale di conciliazione, ovvero a seguito di altro provvedimento giudiziario o amministrativo – **punti 3,5**

11.3. Genitore separato o divorziato

Coniuge legalmente separato o divorziato in condizione di disagio economico corrispondente al limite ISEE per l'accesso ai servizi abitativi pubblici di cui all'articolo 7 del regolamento regionale n. 4/2017 e s.m.i. che, a seguito di provvedimento dell'Autorità giudiziaria, è obbligato al versamento dell'assegno di mantenimento dei figli e non è assegnatario o comunque non ha la disponibilità della casa coniugale in cui risiedono i figli, anche se di proprietà del medesimo coniuge. Il rilascio della casa coniugale in cui risiedono i figli deve essere avvenuto da non più di un anno alla data di presentazione della domanda – **punti 3,5**

11.4. Barriere architettoniche/condizioni accessibilità

a) Richiedenti con presenza nel proprio nucleo familiare di uno o più componenti affetti da handicap, di cui alla definizione del punto 10.4. delle "Condizioni Familiari", che abitino in un alloggio che, per accessibilità o per tipologia, non consenta una normale condizione abitativa (barriere architettoniche, mancanza di servizi igienici adeguati o di un locale separato per la patologia presente) – **punti 5**

b) Richiedenti, con presenza nel proprio nucleo familiare di uno o più componenti di cui alle definizioni dei punti 10.1. o 10.4. delle "Condizioni Familiari", che abitino con il proprio nucleo familiare in un alloggio che non è servito da ascensore ed è situato superiormente al primo piano – **punti 2**

11.5. Sovraffollamento

Richiedenti che abitano con il proprio nucleo familiare da almeno un anno in:

a) Alloggio che presenta **forte sovraffollamento**, vale a dire:

- 3 o più persone in 1 vano abitabile = 17 mq
- 4 o 5 persone in 2 vani abitabili = 34 mq
- 6 persone in 3 o meno vani abitabili = 50 mq **punti 2,5**

b) Alloggio che presenta **sovraffollamento**, vale a dire:

- 1 o 2 persone in 1 vano abitabile = 17 mq
- 3 persone in 2 vani abitabili = 34 mq
- 4 o 5 persone in 3 vani abitabili = 50 mq
- 6 persone in 4 vani abitabili = 67 mq
- 7 o più persone in 5 vani abitabili = 84 mq **punti 2**

11.6. Coabitazione

Richiedenti che abitano con il proprio nucleo familiare in uno stesso alloggio e anagraficamente conviventi da almeno un anno con altro o più nuclei familiari

a) Nuclei non legati da vincoli di parentela o di affinità – **punti 1**

b) Nuclei legati da vincoli di parentela o di affinità entro il quarto grado – **punti 0,5**

12. CONDIZIONI ECONOMICHE

12.1. Il punteggio per la condizione economica è determinato confrontando il valore di ISEE del nucleo familiare, con il limite di ISEE fissato per l'accesso, e moltiplicando il risultato per il valore massimo che è attribuito alla condizione economica.

13. PERIODO DI RESIDENZA

13.1. Il punteggio è riconosciuto in funzione del periodo di residenza del nucleo familiare nella regione Lombardia e nel comune dove è localizzato l'alloggio per cui si presenta domanda. I due punteggi sono cumulabili.

Periodo di residenza nella regione	Punteggio
almeno 5 anni	2
maggiore di 5 e fino a 10 anni	3
maggiore di 10 e fino a 15 anni	4.5
maggiore di 15 anni	6.5

Periodo di residenza nel comune	Punteggio
fino a 2 anni	1
maggiore di 2 e fino a 4 anni	2
maggiore di 4 e fino a 7 anni	3.5
maggiore di 7 e fino a 10 anni	5.5
maggiore di 10 anni	8

14. FORMAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA

14.1. Le graduatorie, distinte per ente proprietario e riferite a ciascun territorio comunale sono formate ordinando le domande dei nuclei familiari, secondo il punteggio decrescente dell'indicatore della situazione di bisogno abitativo (ISBAR).

14.2. Nel caso di domande con pari punteggio dell'indicatore della situazione di bisogno abitativo (ISBAR), la posizione in graduatoria è determinata in base ai seguenti criteri, in ordine di priorità:

- a) maggiore durata del periodo di residenza sul territorio comunale dove è collocata l'unità abitativa;
- b) maggiore durata del periodo di residenza sul territorio regionale;
- c) punteggio della condizione di disagio familiare più elevato;
- d) punteggio della condizione di disagio abitativo più elevato;
- e) punteggio della condizione di disagio economico più elevato.

14.3. Nel caso in cui il nucleo familiare indichi più unità abitative, anche di proprietari differenti, localizzate nei comuni di residenza o lavoro, riferiti allo stesso ambito territoriale (Piano di Zona di cui all'art. 18 della l.r. 12 marzo 2008, n. 3), presenta una sola domanda. Se le unità abitative sono localizzate in ambiti territoriali diversi il nucleo familiare presenta due domande.

14.4. Entro 5 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, gli enti proprietari delle unità abitative di cui al relativo avviso pubblico, ciascuno per le proprie unità abitative, tramite la piattaforma informatica regionale, formano e approvano le graduatorie provvisorie, di rispettiva competenza, distinte per territorio comunale.

14.5. In ciascuna delle graduatorie per ogni domanda è riportato il punteggio dell'indicatore della situazione di bisogno abitativo (ISBAR) e le preferenze espresse in ordine alle unità abitative disponibili, l'indicazione dell'appartenenza ai nuclei familiari in condizioni di indigenza e dell'appartenenza alle categorie diversificate per l'integrazione sociale.

14.6. Le graduatorie provvisorie sono pubblicate immediatamente nella piattaforma informatica regionale, all'albo pretorio del Comune, per le unità abitative di proprietà comunale, e nei siti istituzionali degli enti proprietari.

14.7. Avverso le graduatorie provvisorie il richiedente può, entro 15 giorni dalla loro pubblicazione all'albo pretorio del comune o sui siti istituzionali delle Aler, presentare all'ente proprietario la richiesta di rettifica del punteggio per il riconoscimento dell'invalidità civile, che sia stata conseguita all'esito di un procedimento avviato prima della scadenza del termine di presentazione della domanda di assegnazione.

14.8. L'ente proprietario decide sull'istanza di rettifica del punteggio mediante provvedimento espresso, entro quindici giorni dalla relativa presentazione. Decorso tale termine, in mancanza di un

provvedimento espresso dell'ente proprietario, l'istanza si intende accolta e le graduatorie provvisorie diventano definitive.

14.9. In assenza di presentazione di istanze di rettifica del punteggio, le graduatorie provvisorie diventano definitive decorsi quindici giorni dalla data della loro pubblicazione.

14.10. Le graduatorie definitive sono pubblicate, nei successivi cinque giorni, nella piattaforma informatica regionale, all'albo pretorio del comune, per le unità abitative di proprietà comunale, e nei siti istituzionali degli enti proprietari.

15. MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE

15.1. L'assegnazione della singola unità abitativa è effettuata dall'ente proprietario a partire dalla domanda, in graduatoria, dei nuclei familiari in condizioni di indigenza con il punteggio dell'indicatore di bisogno abitativo più elevato, con priorità per quelli residenti nel comune dove è ubicata l'unità abitativa, nel rispetto del limite di cui all'articolo 13 comma 3 del r.r. n. 4/2017 e s.m.i. e, successivamente, nell'ordine della graduatoria di cui all'articolo 12, comma 3 del r.r. n. 4/2017 e s.m.i.

15.2. Nel caso in cui il nucleo familiare sia posizionato su più di un'unità abitativa dello stesso ente proprietario, la scelta dell'unità abitativa da assegnare è effettuata dall'ente proprietario al fine di garantire l'integrazione sociale di cui all'articolo 14 del r.r. n. 4/2017 e s.m.i.

15.3. Dopo lo scorrimento di tutte le domande in graduatoria, se residuano unità abitative non assegnate oppure si rendono disponibili unità abitative a seguito di sgombero, al fine di evitare fenomeni di abusivismo, l'ente proprietario propone l'assegnazione delle stesse ai nuclei familiari in posizione utile in graduatoria o alle Forze di Polizia e Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco sulla base delle graduatorie formate dalla Prefettura, nel rispetto della percentuale stabilita dal Comune per tale categoria.

16. CANONE DI LOCAZIONE

16.1. Il canone di locazione delle unità abitative destinate ai servizi abitativi pubblici è stabilito dall'art. 31 della l.r. 27/2009.

17. CONTROLLI

17.1. L'Amministrazione comunale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 71 e seguenti del d.p.r. 28 dicembre 2000 n.

445, procederà ad "effettuare idonei controlli, anche a campione, e in tutti i casi in cui sorgono fondati dubbi, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di cui agli artt. 46 e 47 del citato d.p.r."

Ferma restando la responsabilità penale in caso di dichiarazioni mendaci, formazione o uso di atti falsi, qualora dal controllo effettuato dall'Amministrazione emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante ed i componenti il suo nucleo familiare, decadono dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera. Nel provvedimento di annullamento dell'assegnazione di un alloggio, verrà stabilito il termine per il rilascio dello stesso non eccedente i sei mesi.

18. TRATTAMENTO DATI PERSONALI

In attuazione del Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali 2016/679 e del Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003), si rimanda all'informativa sul trattamento dei dati personali, di seguito riportata.

INFORMATIVA RELATIVA AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Prima che Lei ci fornisca i dati personali che La riguardano, in armonia con quanto previsto dal Regolamento Europeo sulla protezione dei dati personali 2016/679, dal d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e dal d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, è necessario che Lei prenda visione di una serie di informazioni che La possono aiutare a

comprendere le motivazioni per le quali verranno trattati i Suoi dati personali, spiegandoLe quali sono i Suoi diritti e come li potrà esercitare.

1. Finalità del trattamento dei dati personali

I Suoi dati personali sono trattati per le finalità istituzionali relative alla programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e all'accesso e alla permanenza nei servizi abitativi pubblici e sociali, come definite dalla legge regionale 8 luglio 2016, n. 16, dal Regolamento Regionale 4 agosto 2017, n. 4 e s.m.i. e dalla normativa collegata e di settore.

2. Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento è effettuato con l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati e trasmessi attraverso reti telematiche. I medesimi dati sono trattati con modalità cartacea.

Il Titolare adotta misure tecniche e organizzative adeguate a garantire un livello di sicurezza idoneo rispetto alla tipologia di dati trattati.

3. Titolare del Trattamento

I titolari del trattamento dei Suoi dati sono i Comuni di Berlingo, Castegnato, Castel Mella, Cellatica, Gussago, Ome, Ospitaletto, Rodengo Saiano, Roncadelle, Torbole Casaglia, Travagliato e l'ALER Brescia-Cremona-Mantova nelle persone dei rispettivi legali rappresentanti.

4. Responsabile della Protezione dei dati (RPD)

I Responsabili della Protezione dei dati (RPD) sono contattabili ai recapiti resi pubblici nelle modalità previste dalla legge dai Comuni dell'Ambito, del Comune Capofila e degli enti proprietari.

5. Comunicazione e diffusione dei dati personali

I Suoi dati potranno essere comunicati, per finalità istituzionali, ad altri titolari autonomi di trattamento dei dati pubblici o privati quali: i Comuni dell'Ambito, il Comune Capofila, gli enti proprietari e Regione Lombardia.

I destinatari dei Suoi dati personali sono stati adeguatamente istruiti per poter trattare i Suoi dati personali, e assicurano il medesimo livello di sicurezza offerto dal Titolare.

I Suoi dati personali non saranno diffusi.

6. Tempi di conservazione dei dati

I dati saranno trattati per tutto il tempo necessario all'erogazione della prestazione o del servizio e successivamente alla conclusione del procedimento e del servizio erogato, i dati saranno conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa.

7. Diritti dell'interessato

Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE 679/2016, ove applicabili con particolare riferimento all'art. 13 comma 2 lettera b) che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati.

Le sue Richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate ai recapiti e-mail oppure a mezzo posta raccomandata agli indirizzi resi pubblici nelle modalità previste dalla legge dai Comuni dell'Ambito, del Comune

Capofila e degli enti proprietari.

Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo all'Autorità di Controllo competente.

DOCUMENTI NECESSARI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

- ISEE in corso di validità;
- attestazione di indigenza rilasciata dal Servizio Sociale del Comune di residenza nei casi in cui si è in possesso di un ISEE pari o inferiore a € 3.000;
- eventuale certificato di invalidità con la percentuale di invalidità riconosciuta;
- marca da bollo da 16 € o carta di credito per il pagamento on line;
- credenziali per l'accesso SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) oppure la tessera CNS (Carta Nazionale dei Servizi) con PIN;
- dati anagrafici e codici fiscali di tutti i componenti del nucleo familiare.

Capitolo	Descrizione capitolo	Assestato	2020	2021	2022
1	TRASFERIMENTI COMUNI INDISTINTI	400.000,00	400.000,00	440.000,00	440.000,00
2	FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	411.637,66	411.637,66	411.637,66	411.637,66
3	FONDO NON AUTOSUFFICIENZE	214.373,00	214.373,00	214.373,00	214.373,00
4	FONDO SOCIALE REGIONALE	560.289,35	560.289,35	560.289,35	560.289,35
6	FONDO VIGILANZA	7.246,00	7.246,00	7.246,00	7.246,00
7	MISURA 6- COMUNITA' MINORI	89.000,00	89.000,00	89.000,00	89.000,00
8	PROGETTO SIA- REI PAIS	62.048,00	46.040,00		
9	PIANO POVERTA'	265.000,00	291.500,00	349.800,00	
10	FAMI	61.228,00	26.240,67		
11	ASSISTENTI FAMILIARI REGOLARIZZATE	25.184,00			
12	DOPO DI NOI	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00
13	EMERGENZA ABITATIVA	68.008,00			
14	REDDITO AUTONOMIA	6.400,00			
15	CARTELLA SOCIALE INFORMATIZZATA	0,00	0,00	0,00	0,00
16	AFFIDAMENTI IN HOUSE	114.115,66	158.000,00	158.000,00	158.000,00
17	QUOTA ADM COMUNI	65.000,00	60.000,00	60.000,00	60.000,00
18	TELESOCORSO COMUNI	7.000,00	7.000,00	7.000,00	7.000,00
19	SERVIZI ACCOGLIENZA TEMPORANEA	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
20	RIMBORSO DA COMUNI PER PROGETTI	3.310,00			
21	INCONTRI PROTETTI ALTRI DISTRETTI	9.000,00	9.000,00	9.000,00	9.000,00
22	RIMBORSI ADM ALTRI DISTRETTI	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00
23	PROGETTO AFFIDO FAMILIARE	2.165,00	2.165,00	2.165,00	2.165,00
24	INTERESSI ATTIVI CONTO CORRENTE	500,00	500,00	500,00	500,00
25	QUOTE GIRATE DA ESERCIZI PRECEDENTI	65.000,00			
da creare	AZIONI DI SISTEMA disabili provinciale		20.000,00	20.000,00	20.000,00
da creare	SERVIZIO AD PERSONAM DISTRETTUALE			500.000,00	2.000.000,00
da creare	SERVIZI DOMICILIARITA ANZIANI			600.000,00	600.000,00

2.514.504,67 2.380.991,68 3.507.011,01 4.657.211,01

Capitolo	Descrizione capitolo	Assestato	2020	2021	2022
1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
2	PERSONALE DIPENDENTE	551.251,44	759.686,53	872.252,48	710.952,48
3	INCARICHI SPECIFICI	2.500,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
4	PASTI	5.000,00	12.000,00	14.000,00	14.000,00
5	SPESE AMMINISTRATIVE ED ECONOMATO	5.200,00	5.200,00	5.200,00	5.200,00
6	UTENZE	10.000,00	10.000,00	17.080,00	17.080,00
7	TELEFONIA	9.000,00	9.000,00	10.000,00	10.000,00
8	PULIZIE	5.050,00	5.050,00		
9	AFFITTO	16.600,00	12.500,00	54.900,00	54.900,00
10	MANUTENZIONI	2.500,00	2.500,00		
11	ASSICURAZIONI	9.200,00	9.500,00	9.500,00	9.500,00
12	HARDWARE E SOFTWARE	19.966,34	10.000,00	10.000,00	10.000,00
13	SICUREZZA E PRIVACY	9.200,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
14	CONSULENZA LEGALE	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
15	FORMAZIONE	15.000,00	20.000,00	8.000,00	8.000,00
16	IMPOSTE E CONTRIBUTI	2.500,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
17	ASSISTENTI FAMILIARI REGOLARIZZATE	22.543,00	0,00	0,00	0,00
18	COMMERCIALISTA	10.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00
19	REVISORE	4.000,00	4.000,00	5.000,00	5.000,00
20	FONDO NON AUTOSUFFICIENZE	214.373,00	214.373,00	214.373,00	214.373,00
21	FONDO SOCIALE REGIONALE	447.868,80	458.000,00	458.000,00	455.000,00
22	BUONI NUOVE POVERTA'	75.000,00	45.000,00	30.000,00	30.000,00
23	FONDO SOLIDARIETA'	140.000,00	100.000,00	70.000,00	55.000,00
24	MISURA 6 - COMUNITA' MINORI	89.000,00	89.000,00	89.000,00	89.000,00
25	REDDITO AUTONOMIA	6.400,00	0,00	0,00	0,00
26	EMERGENZA ABITATIVA	61.207,20	0,00	0,00	0,00
27	DOPO DI NOI	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00
28	PROGETTI SPECIFICI AREA MINORI E	75.000,00	50.000,00	20.000,00	20.000,00
29	TELESOCORSO	7.000,00	7.000,00	7.000,00	7.000,00
30	SERVIZI ACCOGLIENZA TEMPORANEA	0,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
31	INCONTRI PROTETTI	25.000,00	40.000,00	40.000,00	40.000,00
32	ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI	172.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
33	MEDIAZIONE CULTURALE	3.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
34	PROGETTO AFFIDO FAMILIARE	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
35	SERVIZIO INTEGRAZIONE LAVORATIVA	59.636,35	0,00	0,00	0,00
36	CONCILIAZIONE FAMIGLIA LAVORO	4.000,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00
37	RETE ANTI VIOLENZA	5.400,00	11.000,00	11.000,00	11.000,00
38	SIA-REI- PAIS	24.090,00	46.040,00		
39	POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	35.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
40	POVERTA'	206.327,92	166.741,67	173.400,00	
41	FAMI	46.290,63			
42	PROGETTI SPECIFICI AREA DISABILITA'	49.800,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00
43	COMMISSIONI CONTO CORRENTE	600,00	600,00	600,00	600,00
44	FONDO DI RISERVA	10.000,00	13.800,48	7.705,53	10.605,53
da creare	SERVIZIO AD PERSONAM DISTRETTUALE			500.000,00	2.000.000,00
da creare	SERVIZI DOMICILIARITA ANZIANI			600.000,00	600.000,00

2.514.504,68 2.380.991,68 3.507.011,01 4.657.211,01

0,00 0,00 0,00



AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

Area amministrativa e gestionale

(Berlingo, Castegnato, Castel Mella, Cellatica, Gussago, Ome, Ospitaletto, Rodengo Saiano, Roncadelle, Torbole Casaglia, Travagliato)

Gussago 20/12/2019

Prot. N.U1531/2019

Alla Cortese Attenzione
Servizi Sociali
Comuni Ambito Territoriale n.2
-Brescia Ovest-

OGGETTO: modalità di corresponsione delle ore del SERVIZIO ASSISTENZA DOMICIALE (ADM) E INCONTRI PROTETTI (IP).

Considerato quanto emerso nel confronto con l'Ufficio di Piano in data del 14.11.2019 e ratificato dall'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 23.12.2019 con deliberazione n. 30 del 23.12.2019, rispetto ai servizi di ASSISTENZA DOMICILIARE (ADM) E INCONTRI PROTETTI (IP), è stato definito quanto segue:

1) Dal 2020 la percentuale relativa alla modalità di pagamento del costo SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE è:

- **ADM - Tutela Minori, attivate dal Servizio Tutela Minori:** il costo verrà ripartito al 60% con le risorse del bilancio aziendale e al 40% con le risorse del bilancio dei singoli Comuni;
- **ADM – Prevenzione, attivate dal Servizio Sociale e/o dai Servizi Specialistici:** verranno garantite **217 ore annue** (pari a un caso di 4 ore per 46 settimane) ad ogni Comune con pagamento al 60% con le risorse del bilancio aziendale e al 40% con le risorse del bilancio dei singoli Comuni. Le ore eccedenti saranno liquidate al 100% del costo, dal singolo Comune.
- **ADM – Disabilità attivate dal Servizio Sociale e/o dai Servizi Specialistici:** per utenti con certificazione di disabilità (L.104/1992) che non afferiscano all'Area Tutela, **da Aprile 2020** saranno riconosciute **96 ore annue** a ogni Comune con pagamento al 60% con le risorse del bilancio aziendale e al 40% con le risorse del bilancio dei singoli Comuni. Le ore eccedenti saranno liquidate al 100% del costo, dal singolo Comune.



AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

Area amministrativa e gestionale

(Berlingo, Castegnato, Castel Mella, Cellatica, Gussago, Ome, Ospitaletto, Rodengo Saiano, Roncadelle, Torbole Casaglia, Travagliato)

2) dal 2020 la compartecipazione degli utenti al costo dei servizi ASSISTENZA DOMICIALE (ADM) E INCONTRI PROTETTI (IP) è:

- **ADM - Tutela Minori, attivate dal Servizio Tutela Minori:** non è prevista la compartecipazione al costo del servizio da parte degli utenti;
- **ADM – Prevenzione e Disabilità, attivate dal Servizio Sociale e/o dai Servizi Specialistici:** può essere prevista una compartecipazione, solo se concordato tra utente e servizio sociale di base, attraverso la stipula di un progetto individualizzato, come definito dalla L. 104/92 art. 3 e L. 328/2000 art. 14;
- **INCONTRI PROTETTI, attivati solo dal Servizio Tutela Minori:** non è chiesta compartecipazione al costo del servizio agli utenti;

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti e auguri di buone feste.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Danesi Elena





AZIENDA SPECIALE CONSORTILE “OVEST SOLIDALE”

Piano Annuale Offerta Abitativa 2020

Legge regionale 8 luglio 2016 n.16

Regolamento regionale 4 agosto 2017 n.4

Comunicato regionale 2 aprile 2019 n.45

AMBITO DISTRETTUALE N.2 BRESCIA OVEST

Comuni di : Ospitaletto, Travagliato, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Castegnato, Ome, Castel Mella, Gussago, Berlingo, Roncadelle, Cellatica

Sommario

1. Premesse

2. Consistenza e caratteristiche del patrimonio abitativo pubblico e sociale

3. Patrimonio SAP assegnato nell'anno precedente

4. Patrimonio per assegnazioni nuclei in indigenza, categorie sociali rilevanti, forze polizia e/o corpo vigili del fuoco

5. Misure e interventi di sostegno all'abitare

6. Gli obiettivi d'ambito per le politiche dell'abitare

1. Premesse

. Quadro Normativo .

□ *Legge regionale 8 luglio 2016, nr. 16 “Disciplina regionale dei servizi abitativi”.*

□ *Regolamento regionale 4 agosto 2017, n.4 “Disciplina della programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale e dell’accesso e della permanenza dei servizi abitativi pubblici”.*

□ *Regolamento regionale 8 marzo 2019, n.3 “Modifiche al regolamento regionale del 4 agosto 2017, n.4”. Comunicato regionale del 2 aprile 2019, n.45 “Indicazioni operative in ordine alla programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale a seguito dell’approvazione del regolamento regionale 3/2019”.*

Il percorso per la predisposizione del Piano annuale

In previsione della nuova programmazione sociale per triennio 2018/2020 i dodici ambiti dell’ATS di Brescia, in continuità con i raccordi già intrapresi, hanno stabilito di porre a livello provinciale il tema della casa tra le questioni da affrontare in modo congiunto.

Il Piano Sociale di Zona per il triennio 2018/2020 prevede una specifica azione relativa alle politiche abitative, comune a tutti gli ambiti distrettuali della provincia di Brescia.

Il Comune di Ospitaletto, in qualità di capofila così come deliberato dall’Assemblea dei Sindaci del 12.02.2018 si avvale dell’Azienda Speciale Consortile, e previsto dal comunicato regionale n.45 del 02.04.19

L’Azienda ha quindi avviato un lavoro con i referenti dei servizi abitativi dei singoli comuni finalizzato a definire le diverse procedure da porre in essere per la predisposizione del piano.

2. Consistenza e caratteristiche del patrimonio abitativo pubblico e sociale

I dati di seguito riportati sono l'esito della ricognizione del patrimonio abitativo pubblico e sociale certificato e trasmesso dai Comuni dell'Ambito Brescia Ovest attraverso la Piattaforma Informatica regionale.

Tab.1 - Patrimonio complessivo per tipologia di alloggio

Ragione sociale Ente proprietario	Numero complessivo alloggi di proprietà	Alloggi per Servizio abitativo pubblico SAP	Alloggi per Servizio abitativo sociale SAS
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE	0	0	0
OSPITALETTO	75	61	14
TRAVAGLIATO	86	86	0
RODENGO SAIANO	24	24	0
TORBOLE CASAGLIA	36	36	0
CASTEGNATO	24	24	0
OME	9	7	2
CASTELMELLA	44	44	0
GUSSAGO	36	36	0
BERLINGO	9	9	0
RONCADELLE	44	13	0
CELLATICA	48	48	0
ALER	285	267	18
TOTALE	720	655	34

Il patrimonio abitativo complessivo d'Ambito (Sap, Sas ed altri usi residenziali) è di n. 720 unità immobiliari di cui 655 destinata a servizio abitativo pubblico e 32 a servizio abitativo sociale.

Tab. 2 - Patrimonio destinato al SAP in carenza manutentiva assegnabili nello stato di fatto.

<i>Codice identificativo dell'unità immobiliare</i>	Ente proprietario	Comune	Quartiere	Stato dell'unità immob.
Nessun Immobile disponibile				

Tab. 3 - Patrimonio destinato al SAP oggetto di interventi di ristrutturazione, recupero e riqualificazione assegnabili nell'anno.

<i>Codice identificativo dell'unità immobiliare</i>	Ente proprietario	Comune	nr	Stato dell'unità immob.
	Travagliato	Travagliato	4	In ristrutturazione
	Aler Brescia Cremona Mantova		1	In ristrutturazione

Tab. 4 - Patrimonio destinato al SAP disponibile per nuove assegnazioni

Ragione sociale Ente proprietario	Numero alloggi liberi
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE	0
OSPITALETTO	3
TRAVAGLIATO	8
RODENGO SAIANO	2
TORBOLE CASAGLIA	0
CASTEGNATO	2
OME	2
CASTELMELLA	2
GUSSAGO	0
BERLINGO	0
RONCADELLE	0
CELLATICA	0
ALER	21
TOTALE	40

Tab. 5 - Patrimonio destinato al SAP che si libererà per effetto del turn over (valore stimato).

Ragione sociale Ente proprietario	Numero alloggi liberi
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE	0
OSPITALETTO	3
TRAVAGLIATO	4
RODENGO SAIANO	0
TORBOLE CASAGLIA	0
CASTEGNATO	0
OME	0
CASTELMELLA	0
GUSSAGO	1
BERLINGO	0
RONCADELLE	0
CELLATICA	0
ALER	20
TOTALE	28

Non sono presenti, ad oggi, unità abitative conferite da soggetti privati e destinate a servizi abitativi pubblici.

3. Patrimonio destinato al SAP assegnato nell'anno precedente

Tab. 6 – Patrimonio destinato al SAP assegnato nell'anno precedente

Ragione sociale Ente proprietario	Numero alloggi liberi
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE	0
OSPITALETTO	0
TRAVAGLIATO	0
RODENGO SAIANO	0
TORBOLE CASAGLIA	0
CASTEGNATO	1
OME	0
CASTELMELLA	0
GUSSAGO	1
BERLINGO	1
RONCADELLE	0
CELLATICA	4
ALER	18
TOTALE	25

Tab.7 – % per indigenti aggiuntiva al 20%, altra categoria di rilevanza sociale, % per Forze di polizia e corpo nazionale dei vigili del fuoco

Ragione sociale proprietario	Ente	% eccedente il 20% per categoria indigenti	% Forze di polizia e corpo nazionale dei vigili del fuoco	Categoria di rilevanza sociale
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE		0	0	nessuna
OSPITALETTO		0	0	nessuna
TRAVAGLIATO		0	0	nessuna
RODENGO SAIANO		0	0	nessuna
TORBOLE CASAGLIA		0	0	nessuna
CASTEGNATO		0	0	nessuna
OME		0	0	nessuna
CASTELMELLA		0	10	nessuna
GUSSAGO		0	10	nessuna
BERLINGO		0	0	nessuna
RONCADELLE		0	0	nessuna
CELLATICA		0	0	nessuna

5. Misure e interventi di sostegno all’abitare

5.1. Interventi ambito distrettuale

Con la D.G.R. 6465/2017 e la D.G.R. 606/2018 sono stati assegnati all’Ambito distrettuale 112.505,00 euro.

Con tali risorse si sono sostenute le famiglie con morosità incolpevole in locazione nel mercato privato e nuclei familiari di pensionati anziani, in locazione sul libero mercato o in alloggi in godimento o in alloggi definiti Servizi Abitativi Sociali il cui reddito provenga esclusivamente da pensione da lavoro/ di vecchiaia/ di anzianità e/o assimilabili, in grave disagio economico e in condizione di particolare vulnerabilità.

Solo in un caso è stato inoltre previsto il contributo pari ad € 5.000 per sostenere temporaneamente nuclei familiari con alloggio di proprietà all’asta, a seguito di pignoramento per mancato pagamento delle rate del mutuo.

5.2. Interventi comunali

Sulla base delle informazioni rilasciate dai Comuni dell'Ambito distrettuale rispetto agli interventi attivati si evince quanto segue:

- N.4 Comuni definiti ad alta densità abitativa (Ospitaletto, Gussago, Roncadelle e Travagliato) hanno delle risorse dedicate a nuclei familiari in condizione di morosità incolpevole;

Ragione sociale Ente proprietario	-interventi per l'aiuto ai nuclei in difficoltà nel pagamento dei mutui	-interventi per l'acquisto dell'abitazione principale	-iniziative per il mantenimento dell'abitazione in locazione	-interventi ai nuclei familiari in condizione di morosità incolpevole DGR 5644 DGR 7464
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE OVEST SOLIDALE	----	----	----	----
OSPITALETTO	----	----	3.329,50	85.369,43
TRAVAGLIATO	----	----	6.400,00	42.200
RODENGO SAIANO	----	----	----	----
TORBOLE CASAGLIA	----	----	232.95	----
CASTEGNATO	----	----	----	----
OME	----	----	----	----
CASTELMELLA	----	----	1.500	----
GUSSAGO	----	4.000	8.300	43.712
BERLINGO	----	----	----	----
RONCADELLE	----	----	30.000	30.833
CELLATICA	----	----	----	----

6. Gli obiettivi d'ambito per le politiche dell'abitare.

Come già precedentemente evidenziato, l'ambito ha già maturato e dato evidenza di alcune politiche territoriali orientate ad una maggior qualità dell'abitare che si declinano, per il triennio di vigenza dell'attuale piano di zona, in:

a. Coinvolgimento dei comuni per l'implementazione di quanto previsto da LR 16/2016 e RR 4/2017 finalizzata a redigere il prossimo piano annuale dei servizi abitativi.

b. Promozione dell'accordo territoriale per la definizione del contratto agevolato relativo alle locazioni di immobili ad uso abitativo in attuazione dell'art.2 comma 3 della legge 431/1998.

c. Integrazione delle politiche dell'abitare con altre politiche sociali territoriali, quali, a titolo d'esempio, l'attuazione del fondo povertà.

VERBALE
ASSEMBLEA DEI SINDACI DEL DSSB 2 Bs Ovest di Gussago
Lunedì 18.11.2019 ore 14,30 – 17,00

Presidente sig. Sindaco Giovanni Battista Sarnico

Vice-presidente sig.ra Schiavone Anna: Presente

Comune di Berlingo	Sindaco Conforti Fausto
Comune di Castel Mella	Assente
Comune di Cellatica	Assente
Comune di Gussago	Assessore Mazzini Nicola
Comune di Ome	Consigliera Belleri Gloria
Comune di Rodengo Saiano	Assente
Comune di Roncadelle	Assessore Bernardelli Tania
Comune di Torbole Casaglia	Assente
Comune di Travagliato	Assente

E' presente senza delega anche l'Assessore di Rodengo Saiano Lettieri Flavia.

TECNICI PRESENTI: la Direttrice dell'Azienda dott.ssa Danesi Elena, Assistente sociale Comune di Rodengo Saiano. Per la trattazione del punto 4, il dott. Giacomo Signoroni.

REFERENTE DALL'ATS: dott. Mazzaron

SEGRETARIO: dott.ssa Chiara Orlandi

1.

Il Presidente chiede se vi siano modifiche da apportare al verbale o alle delibere della seduta precedente. Non essendoci richieste di variazione, i suddetti documenti vengono approvati all'unanimità.

2.

Il Direttore comunica che, dopo una verifica con la AST di Brescia, è emerso che uno degli enti gestori a cui stata assegnata una quota del Fondo Sociale Regionale approvato nella seduta del 14.10.2019, non può beneficiarne in quanto la sua autorizzazione è scaduta alla luce della modifica l'utenza che frequenta il servizio. Per tale ragione è necessario modificare il riparto del FSR 2019 e le risorse destinate a tale servizio sono stati allocate sul servizio di assistenza domiciliare minori, che nel 2019 ha riscontrato un notevole incremento.

L'Assemblea visiona i documenti relativi al nuovo riparto FSR 2019 e ai criteri e li approva.

3.

Il Direttore ripercorre puntualmente tutte le variazioni dell'allegato bilancio 2019 dandone motivazione. Non essendoci osservazioni, l'Assemblea approva le variazioni proposte e riportate nell'allegato file.

4.

Per la trattazione del punto 4 interviene il dott. Giacomo Signoroni, responsabile dei Servizi Sociali del Comune di Gussago in veste di coordinatore del Tavolo Disabilità dell'Ambito Distrettuale n.2 Brescia Ovest.

Il Dott. Signoroni, riporta all'Assemblea la necessità emersa dal Tavolo per la Disabilità di creare sul territorio dell'Ambito un'offerta per persone con disabilità che possa essere più flessibile rispetto ai servizi attualmente esistenti quali SFA o CSE e più vicina al territorio stesso. Il Tavolo aveva perciò predisposto, con l'unico Ente Gestore del territorio un progetto per un bando previsto dalla Fondazione Comunità Bresciana che prevedeva anche la compartecipazione dell'Azienda con 15.000,00 euro (come previsto dall'Assemblea stessa con deliberazione 7 del 08.04.2019), progetto che però non è stato finanziato. Il Tavolo chiede che le risorse vengano comunque garantite e che l'Azienda possa destinare i 30.000,00 euro previsti a bilancio per finanziare questa iniziativa sperimentale su due anni.

L'Assessore di Roncadelle esprime la sua perplessità sul fatto che sia opportuno pagare una sperimentazione così poco chiara a fronte di altri servizi esistenti già strutturati.

Il dott. Signoroni concorda, ma sottolinea l'importanza di sperimentare un servizio con progettualità mirate e individualizzate che possa essere un'alternativa ai servizi che spesso non sono corrispondenti alle necessità o sono già saturi. La proposta, parte anche dall'analisi dell'incremento dei dati relativi ai minori disabili inseriti nelle scuole (a.s. 2019/20 n. 300 minori con assistente ad personam) e la necessità di promuovere nuovi percorsi. Il progetto verrà realizzato in accordo con i servizi sociali di base, il servizio SNH dell'azienda, le EOH dell'ASST Spedali Civili e l'unico ente gestore con sede legale presso il nostro Ambito, S.C.S. Onlus "Il Vomere".

L'Assemblea approva la sperimentazione chiedendo che venga monitorata e che siano riportati gli esiti della prima fase di analisi del territorio in Assemblea non appena pronti.

5.

L'Assemblea dà lettura del Fondo di Solidarietà 2019. Il Direttore evidenzia che la suddivisione del budget tra i Comuni è operata assegnando una quota ai sensi della legge Regionale n. 34/2004 art. 4 comma 4: "I comuni associati nell'ambito territoriale sono tenuti a costituire, con risorse derivanti dal Fondo nazionale politiche sociali, un fondo a sostegno dei comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti facenti parte dell'ambito e sui quali gravano gli oneri per interventi sociali obbligatori di cui al comma 3; il fondo dovrà avere una dotazione finanziaria annuale almeno del 5% dei costi complessivamente sostenuti nel precedente esercizio finanziario da tutti i comuni dell'ambito.". La restante quota del Fondo è invece "I comuni associati nell'ambito territoriale sono tenuti a costituire, con risorse derivanti dal Fondo nazionale politiche sociali, un fondo a sostegno dei comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti facenti parte dell'ambito e sui quali gravano gli oneri per interventi sociali obbligatori di cui al comma 3; il fondo dovrà avere una dotazione finanziaria annuale almeno del 5% dei costi complessivamente sostenuti nel precedente esercizio finanziario da tutti i comuni dell'ambito.". La restante quota del Fondo è invece ripartita in quota uguale fra tutti i Comuni dell'Ambito Vengono inoltre corrisposti i costi relativi ai primi 5 giorni delle donne vittime di violenza inserite in strutture.

Questo fondo e questo riparto permette ai Comuni di piccole dimensioni di fronteggiare spese non programmate ed emergenziali.

L'Assemblea definisce di mantenere la suddivisione prevista e approva l'allegato regolamento.

6.

Il Direttore presenta il "Piano Casa anno 2019" secondo quanto definito dalla Legge Regionale 8 luglio 2016, n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" che viene visionato e approvato dall'Assemblea.

Obiettivo (specificare l'obiettivo barrando la casella corrispondente)

- *Obiettivo strategico 1: **Progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi X***

- *Obiettivo strategico 2: Progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione* □

- *Obiettivo strategico 3: Progettualità tese all'innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore* □

Enti coinvolti

- Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale", Ente Capofila dell'Ambito Distrettuale n.2 "Brescia Ovest";
- 11 Comuni dell'Ambito Distrettuale n.2 "Brescia Ovest";
- Residenze Sanitarie Assistenziali presenti nell'Ambito Distrettuale;
- Realtà del terzo settore che gestiscono i servizi a favore degli anziani e cronici nei Comuni dell'Ambito Distrettuale.

Contesto

Nel triennio del Piano di Zona 2016-2018 l'Assemblea dei Sindaci, si era già adoperata per la stesura e l'approvazione di un "regolamento generale concernente la disciplina e modalità degli interventi e delle prestazioni dei servizi sociali dei Comuni dell'Ambito Distrettuale n. 2 "Brescia Ovest".

Tale regolamento è volto ad assicurare ai cittadini residenti il soddisfacimento dei livelli essenziali di assistenza e protezione sociale, la promozione del benessere dei cittadini e una migliore qualità della vita e la prevenzione di fenomeni di:

-emarginazione sociale;

-devianza;

-rischio per la salute e per l'integrità personale e della famiglia, secondo principi di solidarietà, partecipazione, sussidiarietà e collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati che hanno titolo ad esserne parte attiva.

Ad oggi, il regolamento è applicato, su tutto il territorio dell'Ambito Distrettuale in modo frammentato e necessita di una maggior uniformità.

Vista però l'importanza di questo percorso di omogeneizzazione, l'Assemblea dei Sindaci, ha ribadito una forte intenzionalità politica di addivenire alla regolazione dei criteri di accesso e gestione dei servizi secondo regole omogenee e condivise, attraverso la revisione e ridefinizione di un regolamento generale concernente la disciplina e modalità degli interventi e delle prestazioni dei servizi sociali dei Comuni del distretto n. 2 Brescia Ovest".

Aspetti che rendono innovativo il progetto

Vista la difficoltà di uniformare un Ambito Distrettuale composto da 11 Comuni molto diversificati e al tempo stesso con una storia di servizi consolidata, l'Assemblea ha deciso di avviare il processo di omogeneizzazione affrontando un servizio alla volta

cogliendo l'occasione anche per rivedere i processi di affidamento e i soggetti gestori coinvolti.

La prima area che è stata individuata è l'Area degli anziani e della cronicità; l'affidamento del Servizio Assistenza Domiciliare (SAD) in molti degli 11 Comuni è a termine alla fine del 2020. Partendo da questo elemento, l'Assemblea ha deciso che avvierà un processo di co-progettazione con le Residenze Sanitarie Assistenziali e le realtà del terzo settore che lavorano sul territorio con l'obiettivo di ripensare in maniera più organica e ampia a nuove risposte e a nuovi servizi domiciliari per gli anziani e cronici: il sad infatti risulta funzionale solo per una fascia minima di popolazione anziana. L'altro servizio che l'Assemblea dei Sindaci ha definito di intraprendere un percorso di omogeneizzazione è il servizio di Assistenza Domiciliare Minori (ADM) perché con il prossimo affidamento si possano inserire, quote di compartecipazioni omogenee e forme innovative che consentano di passare da una gestione oraria (costo/h) a una gestione più flessibile (budget familiare), creando pacchetti orari che possano essere gestiti in base all'effettiva necessità della famiglia, e più variegata, che comprenda anche possibilità di ADM in piccoli gruppi territorialmente vicini e con caratteristiche simili, presenza di figure differenti dal solo educatore, sostegno ai genitori, attività di risocializzazione e connessione con i servizi territoriali.

Definizione delle attività

ATTIVITA'	FASI PROGETTUALI	COMPITI	ENTI
Definizione dei servizi da uniformare prioritariamente	Analisi dell'esistente	Raccolta dei dati qualitativi rispetto all'esistente in merito ai servizi sul territorio dell'ambito	Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci
	Confronto con tecnici e politici per la definizione dei servizi prioritari	Organizzazione di incontri di confronto e valutazione per definire le priorità	Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci
Co-progettazione e nuovi affidamenti	Coinvolgimento dei tecnici e soggetti da coinvolgere	Individuare gli interlocutori del terzo settore	Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci
	Avviare consultazioni e incontri	Convocare e gestire i momenti di incontro. Affidamento a ente formativo per la supervisione e l'accompagnamento alla co-progettazione	Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci, realtà del terzo settore
	Produzione di documento di sintesi per Assemblea	Formulare per iscritto la proposta da sottoporre all'Assemblea	

			Azienda
Regolamento uniforme	Analisi del regolamento esistente	Verifica del pregresso e della reale applicazione dello stesso	Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci
	Formulazione proposta per i nuovi servizi coinvolti	Partendo da quanto emerso dal confronto con il terzo settore, formulazione di proposte da sottoporre alla parte politica attraverso riunioni e tavoli di confronto	Azienda, Ufficio di Piano
	Approvazione di criteri uniformi di accesso ai servizi e di compartecipazione alla spesa	Confronto in Assemblea dei Sindaci e definizione dei criteri	Assemblea dei Sindaci
	Applicazione dei nuovi criteri	Passaggi nei Consigli Comunali dei singoli Comuni per la presa d'atto e comunicazione ai cittadini	Singoli Comuni 11
	Gestione dei servizi a livello distrettuale	Incarichi, appalti, affidamenti, accreditamenti per l'assegnazione del servizio. Gestione operativa dei servizi.	Azienda Speciale Consortile

Deliverable e indicatori di risultato

ATTIVITA'	OBIETTIVI/DELIVERABLE	INDICATORI DI RISULTATO
Definizione dei servizi da uniformare prioritariamente	Raccolta della documentazione	Produzione documento di sintesi
	Definizione dei servizi	Definizione da parte dell'Assemblea dei servizi da uniformare
Coprogettazione e nuovi affidamenti	Coinvolgimento degli attori e avvio delle co-progettazione	Individuazione puntuale dei soggetti da coinvolgere Inviti a soggetti coinvolti

	<p>Definizione delle modalità di affidamento</p> <p>Avvio e chiusura delle attività di coprogettazione-confronto, con gli enti gestori e il terzo settore</p> <p>Produzione documento di sintesi per l'Assemblea</p>	<p>Effettiva definizione delle modalità di gestione e affidamento del servizio</p> <p>Convocazione incontri</p> <p>Effettiva redazione del documento di sintesi</p>
Regolamento uniforme	<p>Formulazione proposta per i nuovi servizi coinvolti</p> <p>Approvazione dei criteri uniformi</p> <p>Applicazione di tali criteri</p> <p>Gestione dei servizi in modalità distrettuale</p>	<p>Stesura della proposta per l'approvazione in Assemblea</p> <p>Deliberazione assemblea sindaci</p> <p>Presca d'atto nei singoli consigli comunali e inserimento nei regolamenti dei criteri condivisi</p> <p>Affidamento della gestione all'Azienda da parte dei Comuni. Affidamento da parte dell'Azienda dei Servizi a Enti terzi.</p> <p>Effettiva gestione e rendicontazione dei servizi.</p>

Cronoprogramma

Vedi diagramma di Gantt.

Risorse

ATTIVITA'	FASI PROGETTUALI	RISORSE NECESSARIE
Definizione dei servizi da uniformare prioritariamente	Analisi dell'esistente	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Assistenti sociali Comuni • Responsabili Servizi Sociali Comuni • Politici

	Confronto con tecnici e politici per la definizione dei servizi prioritari	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Assistenti sociali Comuni • Responsabili Servizi Sociali Comuni • Politici
Coprogettazione e nuovi affidamenti	Individuazione soggetti da coinvolgere	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Assistenti sociali Comuni • Responsabili Servizi Sociali Comuni • Politici
	Avviare consultazioni e incontri	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Assistenti sociali Comuni • Responsabili Servizi Sociali Comuni • Politici • Operatori Terzo Settore • "Società Metodi" che condurrà la co-progettazione con un costo stimato in euro 8.540,00.
	Produzione di documento di sintesi per Assemblea	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda
Regolamento uniforme	Analisi del regolamento già esistente	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Assistenti sociali Comuni • Responsabili Servizi Sociali Comuni • Politici
	Formulazione proposta per i nuovi servizi coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Assistenti sociali Comuni • Responsabili Servizi Sociali Comuni
	Approvazione dei criteri uniformi	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Politici
	Applicazione di tali criteri	<ul style="list-style-type: none"> • Responsabili Servizi Sociali Comuni • Politici
	Gestione dei servizi in modalità distrettuale	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Realtà del terzo Settore a cui verrà affidato la realizzazione dell'intervento (tramite appalto, affidamento, accreditamento,..)

Soggetti beneficiari e impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

I soggetti beneficiari di tale intervento sono:

- I cittadini che possono beneficiare di modalità di accesso e compartecipazione al costo dei servizi più equi e uniformi sul territorio dell'Ambito Distrettuale n.2;
- Gli operatori sociali dei Comuni, i politici e i dipendenti dell'Azienda che possono beneficiare di un percorso di confronto e condivisione di buone prassi, nonché di una formazione in opera rispetto a tematiche di interesse comune: l'attuazione dell'istruttoria pubblica, l'attivazione di una rete e lo sviluppo di un conseguente nuovo sistema di governance;
- le realtà del Terzo settore che possono mettere in campo competenze professionali ed operative e valorizzare le loro specificità, la loro competenza e la loro conoscenza del territorio, offrendo un orientamento multi-prospettico nella realizzazione dei diversi interventi a carattere sociale.

L'Obiettivo Strategico è poter progressivamente addivenire a un cambio di prospettiva nella gestione dei servizi che possa essere più integrata e condivisa in un'ottica di sussidiarietà e di partecipazione trasformativa.

Criticità di realizzazione

Le criticità più significative sono:

- diversa specificità degli 11 Comuni e diverse modalità di gestione e di compartecipazione dei servizi;
- complessità del processo di co-progettazione: metodologia di lavoro per tutti gli operatori sociali e del terzo settore dell'Ambito;
- gestione delle risorse economiche non solo dell'Ambito ma risorse anche di ogni singolo comune, che verranno accentrate.

Per sostenere tali processi si è ritenuto opportuno affidarsi anche alla competenza di formatori esperti che possano accompagnare gli operatori e i politici alla realizzazione degli obiettivi.

Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

Nel medio-lungo periodo, si prevede di raggiungere:

- processi integrati e complessi gestiti in maniera associata così da garantire maggiore efficienza ed efficacia degli interventi;
- omogeneizzazione di servizi offerti ai cittadini dell'Ambito: criteri di accesso, di compartecipazione al costo.
- Utilizzo integrato di risorse economiche relative al piano di zona e alle risorse dei bilanci di ciascun Comune.

Obiettivo (specificare l'obiettivo barrando la casella corrispondente)

- *Obiettivo strategico 1*: Progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi

- *Obiettivo strategico 2*: **Progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione X**

- *Obiettivo strategico 3*: Progettualità tese all'innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore

Enti coinvolti

- Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale", Ente Capofila dell'Ambito Distrettuale n.2 "Brescia Ovest";
- 11 Comuni dell'Ambito Distrettuale n.2 "Brescia Ovest";
- Realtà del Terzo Settore che gestiscono i servizi nei Comuni dell'Ambito.

Contesto

Dall'Analisi delle necessità del territorio e della possibilità di risposta alle situazioni di complessità che si manifestano nella gestione dei casi rivolti ai minori, sia dal servizio Tutela Minorile che dai servizi territoriali dei Comuni, è emersa la necessità di aumentare l'offerta a favore dell'infanzia, della pre-adolescenza e dell'adolescenza.

L'introduzione anche delle misure relative alla povertà ha ulteriormente messo in luce le criticità vissute da questi nuclei familiari e l'importanza di sostenere le famiglie nella gestione della complessità e della genitorialità. Tale complessità si acutizza in situazioni in cui le famiglie vivono momenti di indigenza o di povertà materiale, culturale ed educativa.

A tal fine, in integrazione con le misure per la povertà, si è ritenuto opportuno promuovere azioni per l'individuazione di interventi e servizi a favore di quest'area e all'accreditamento degli enti preposti a tali funzioni.

Aspetti che rendono innovativo il progetto

Il progetto permette di:

- Sperimentare forme di accreditamento per strutture/servizi innovativi che si stanno sviluppando sul nostro Ambito Distrettuale per rispondere alla complessità dei bisogni emergenti;
- definire parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità del servizio. Se, infatti, da un lato è necessario porsi elevati obiettivi di qualità così come la norma indica, per dare ai cittadini servizi sempre più efficaci e rispondenti, non bisogna fermarsi nella ricerca di nuove modalità, ancora non normate, per dare nuove opportunità di risposta;
- promuovere un percorso di innovazione sociale per servizi diurni e residenziali per minori e famiglie informando la regione e l'ATS dell'avvio di tali attività e costruendo, anche grazie al contributo ed alla professionalità degli enti gestori gli standard gestionali e strutturali necessari;

- fornire risposte con efficacia ai nuovi bisogni accreditando poi le strutture in grado di rispondere e mantenendo nei confronti delle stesse un dialogo costante sia per garantire la massima qualità ma anche per raccogliere suggerimenti e stimoli per ulteriormente accrescere l'offerta degli interventi.

Definizione delle attività

ATTIVITA'	FASI PROGETTUALI	COMPITI	ENTI
Definizione dei servizi e degli interventi	analisi dell'esistente confronto con tecnici e politici per la definizione dei servizi prioritari	Raccolta dei dati qualitativi rispetto all'esistente in merito ai servizi sul territorio dell'ambito Organizzazione di incontri di confronto e valutazione per definire le priorità	Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci
Confronto con le realtà territoriali e definizione di interventi e servizi da porre in accreditamento	Individuazione soggetti da coinvolgere Avviare consultazioni e incontri	Individuare gli interlocutori del terzo settore Convocare e gestire i momenti di incontro.	Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci, realtà del 3 settore
Scelta della procedure dell'accreditamento, individuazione e valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi	Individuazione puntuale di interventi e servizi da porre in essere	Partendo da quanto emerso dagli incontri, individuare servizi e interventi di: - educativa in modalità sperimentale svolti tra gruppi di pari o di famiglie con minori che presentino caratteristiche simili e/o vicinanza territoriale al fine di consentire una maggiore inclusione e un maggior scambio tra le famiglie stesse e tra le famiglie e la società. - supporto tramite aiuti individualizzati e percorsi individualizzati, mirati e specifici, come risultanti dal progetto per il singolo	Azienda, Ufficio di Piano, Assemblea dei Sindaci, realtà del 3 settore

		<p>pre-adolescente, adolescente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centri Diurno Socio Educativo per infanzia e pre-adolescenza - Centri diurni – semi residenziali terapeutico riabilitativi per la pre/adolescenza - Centri diurni terapeutico riabilitativi per la l'infanzia - Interventi socio educativi per l'accesso ai servizi (per spazi compiti, CAG e CRD) - percorsi di sostegno alla genitorialità e mediazione familiare 	
	Creazione del bando di accreditamento	Stesura dell'accREDITAMENTO con la consulenza di un professionista	Azienda Professionista esterno
	Indizione dell'accREDITAMENTO	Indizione dell'accREDITAMENTO, analisi delle domande pervenute e creazione dell'albo	Azienda
	Utilizzo dei servizi accreditati	Avvio dell'utilizzo dei servizi	Azienda, Ufficio di Piano, singoli Comuni
	Attivazione di un sistema valutativo per definire i parametri e gli standar di qualità delle strutture e dei servizi	<p>Svolgere attività di valutazione della qualità di un servizio, dividendo in le fasi in quattro componenti fondamentali collegate causalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • input (le risorse) • process (i processi) • output (le prestazioni erogate, i prodotti realizzati) 	Azienda, Ufficio di Piano

		<ul style="list-style-type: none"> outcomes (i risultati ottenuti sulla popolazione target) 	
--	--	--	--

Deliverable e indicatori di risultato

ATTIVITA'	OBIETTIVI/DELIVERABLE	INDICATORI DI RISULTATO
Definizione dei servizi e degli interventi	<p>Raccolta della documentazione</p> <p>Definizione effettiva dei servizi</p>	<p>Produzione documento di sintesi</p> <p>Definizione da parte dell'Azienda dei servizi da porre in accreditamento</p>
Confronto con le realtà territoriali e definizione di interventi e servizi da porre in accreditamento	<p>Coinvolgimento degli attori istituzionali e del terzo settore</p> <p>Definizione delle modalità di affidamento</p> <p>Confronto con le realtà del territorio</p>	<p>Individuazione puntuale dei soggetti da coinvolgere</p> <p>Inviti a soggetti coinvolti</p> <p>Effettiva definizione delle modalità di gestione e affidamento del servizio</p> <p>Partecipazione agli incontri con le realtà</p>
Creazione dell'accREDITAMENTO, individuazione e utilizzo valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi	<p>Stesura del bando di accreditamento</p> <p>Pubblicazione accreditamento</p> <p>Analisi delle domande e creazione dell'Albo degli accreditati</p> <p>Utilizzo dei servizi accreditati</p> <p>Svolgere attività di valutazione della qualità di servizi</p>	<p>Definizione della documentazione per il bando</p> <p>Effettiva pubblicazione</p> <p>Creazione dell'albo</p> <p>Numero di richieste di attivazione dei servizi accreditati</p> <ul style="list-style-type: none"> input (le risorse) process (i processi) output (le prestazioni erogate, i prodotti realizzati)

		<ul style="list-style-type: none"> outcomes (i risultati ottenuti sulla popolazione target)
--	--	--

Cronoprogramma

Vedi diagramma di Gantt.

Risorse

ATTIVITA'	FASI PROGETTUALI	RISORSE NECESSARIE
Definizione dei servizi e degli interventi	<p>analisi dell'esistente</p> <p>Organizzazione di incontri di confronto e valutazione per definire le priorità</p>	<ul style="list-style-type: none"> Dipendenti Azienda Assistenti sociali Comuni Responsabili Servizi Sociali Comuni Politici Dipendenti Azienda Assistenti sociali Comuni Responsabili Servizi Sociali Comuni Politici
Confronto con le realtà territoriali e definizione di interventi e servizi da porre in accreditamento	<p>Individuazione soggetti da coinvolgere</p> <p>Avviare consultazioni e incontri</p>	<ul style="list-style-type: none"> Dipendenti Azienda Assistenti sociali Comuni Responsabili Servizi Sociali Comuni Politici Dipendenti Azienda Assistenti sociali Comuni Responsabili Servizi Sociali Comuni Politici Operatori Terzo Settore
Creazione dell'accreditamento, individuazione e utilizzo dello stesso	<p>Individuazione puntuale di interventi e servizi da porre in essere</p> <p>Creazione del bando di accreditamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> Dipendenti Azienda Assistenti sociali Comuni Responsabili Servizi Sociali Comuni Politici Dipendenti Azienda

	Indizione dell'accreditamento	<ul style="list-style-type: none"> • Professionista esterno (spesa quantificata in euro 4.465,20) • Dipendenti Azienda
	Utilizzo dei servizi accreditati	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Comuni singoli
	Svolgere attività di valutazione della qualità di servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti Azienda • Comuni singoli • Realtà del Terzo Settore

Soggetti beneficiari e impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

I soggetti beneficiari di tale intervento sono:

- Le famiglie e i minori in situazioni di povertà, marginalità o fragilità;
- gli operatori sociali dei Comuni, i politici e i Dipendenti dell'Azienda che possono beneficiare di un percorso di confronto e condivisione di buone prassi, nonché di una formazione in opera rispetto a tematiche di interesse comune;
- le realtà del Terzo settore che possono mettere in campo competenze personali e operative e valorizzare le loro specificità, la loro professionalità e la loro conoscenza del territorio;

Ci si aspetta, attraverso il progetto, di poter meglio rispondere alle necessità di questa fascia di utenza con una diversificazione e la specializzazione dei servizi.

Criticità di realizzazione

Le maggiori criticità si ravvisano nell'effettiva individuazione di servizi e interventi innovativi e nella razionalizzazione dei costi.

Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

Nel medio-lungo periodo si prevede, di poter mettere a sistema alcuni servizi e interventi e di utilizzare l'esperienza appresa per potenziare ulteriormente i sostegni, non solo relativamente a quest'area, ma anche ad altre.

Obiettivo

- *Obiettivo strategico 1:* Progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi □

- *Obiettivo strategico 2:* Progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione □

- *Obiettivo strategico 3:* **Progettualità tese all'innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore X**

Enti coinvolti

- Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale", Ente Capofila dell'Ambito Distrettuale n.2 "Brescia Ovest";
- 11 Comuni dell'Ambito Distrettuale n.2 "Brescia Ovest" (ufficio servizi sociali e ufficio servizio commercio);
- Centro per l'impiego e Ufficio Collocamento Mirato(UCM) di Brescia ;
- Società Cooperative Sociali A e B;
- Terzo settore e realtà delle associazioni (prevalentemente per i tirocini di inclusione);
- Azienda private del territorio dell'Ambito Distrettuale n.2 "Brescia Ovest"

Contesto

Fino al 30 giugno 2018 l'Ambito Distrettuale ha delegato il coordinamento del servizio di Integrazione Lavorativa (SIL) all'Associazione Comuni Bresciani (ACB), che mediante una gara ha affidato la gestione ad un'associazione temporanea di impresa composta dal Consorzio Solco Brescia e dal Consorzio Tenda.

Dopo un'attenta analisi e riflessione l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale n.2 "Brescia Ovest" ha deciso di chiedere una proroga ad ACB fino al 31.12.2018 dell'attuale servizio SIL, per dare un tempo sufficiente per progettare e realizzare un nuovo servizio sistemico, strettamente collegato al Servizio della REI e ora RDC e maggiormente compatibile con l'attuale contesto socio-produttivo del nostro Ambito Distrettuale.

Il contesto infatti ha evidenziato uno scollamento tra il servizio gestito a livello sovra-distrettuale e i servizi comunali che faticano ad avere informazioni e risposte chiare e immediate.

E' emerso inoltre che gran parte delle persone che necessiterebbero di questo servizio non sono necessariamente certificate, ma hanno delle vulnerabilità sociali che non gli consentono di trovare occupazione sul libero mercato.

Aspetti che rendono innovativo il progetto

Il progetto ha l'obiettivo di gestire in modo diretto, mantenendo la governance degli aspetti strategici e programmatori del nuovo servizio, con la possibilità di co-progettare ed esternalizzare al terzo settore fasi operative e/o specifici progetti/interventi del servizio.

E' indubbio che risulta necessario offrire una visione sistemica integrata tra i vari servizi al fine di promuovere percorsi di attivazione delle autonomie dell'utente.

Alla luce di ciò, il nuovo progetto "Politiche Attive del Lavoro" deve rivolgersi sia alle persone con certificazione di disabilità (L.68) o certificazione di svantaggio (rilasciata da un servizio specialistico) sia alle persone con un disagio sociale.

Il servizio Povertà (RDC) è un utile strumento in parallelo che può permettere di collegare il contributo economico a progetti di politiche attive del lavoro, per offrire strumenti necessari all'interruzione della condizione di disagio alla luce anche dell'avvio del Reddito di Cittadinanza.

Si potranno sperimentare per le situazioni di cronicità/disagio conclamato anche spazi occupazionali all'interno delle realtà produttive, uno spazio osservativo ed esperienziale.

Il Progetto pertanto consentirà:

- di aprirsi non solo ai casi certificati, ma anche a tutti quegli utenti presi in carico dai servizi territoriali che presentino situazioni di fragilità;
- stringere maggiori rapporti con il territorio coinvolgendo anche gli uffici commercio dei Comuni e la rete aziendale del territorio;
- Ottenere informazioni più puntuali e precise rispetto alla tenuta degli utenti rispetto alla dimensione lavorativa per definire quale intervento attuare in maniera più efficace ed efficiente;
- Presa in carico sistemica e dinamica, mediante anche l'utilizzo della cartella informatizzata;
- Creare un collegamento diretto e immediato con i servizi comunali e territoriali;
- Avere maggiore sinergia con i servizi Povertà e Tutela Minorile già gestiti a livello sovra-distrettuale.

Definizione delle attività

ATTIVITA'	FASI PROGETTUALI	COMPITI	ENTI
Decisione formale di istituzione del servizio, attivazione procedure e assunzione dell'equipe operativa	Analisi del servizio esistente alla luce della scadenza dell'appalto in essere.	Rilevazione dati del servizio, raccolta delle esigenze di innovazione.	Azienda Consortile
	Confronto politico e tecnico inerente modifica/mantenimento o servizio.	Discussione e deliberazione da parte dell'Assemblea dei Sindaci	Assemblea Dei Sindaci
	Passaggi formali nelle sedi decisionali, indizione concorsi per assunzione personale.	Espletamento concorsi per assunzione Coordinatore e Operatori del Servizio denominato "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"	Azienda Consortile

Ottenimento Autorizzazione Regionale Servizi al Lavoro	Analisi normativa nazionale e regionale, predisposizione adeguate procedure.	Contatti con uffici regionali, iscrizione al portale dedicato, controllo standard di adeguatezza, inoltro domanda e svolgimento visita ispettiva	Azienda Consortile, Regione Lombardia
Accordo e collaborazione con Provincia di Brescia_ Ufficio di Collocamento Mirato e Centro per l'Impiego.	Incontri e comunicazioni inerenti l'avvio del nuovo servizio e l'ottenimento dell'autorizzazione Regionale	Compartecipazioni e alle Azioni di Sistema previste dal Piano Provinciale Disabili (PPD)	Azienda Consortile, Provincia di Brescia - Ufficio di Collocamento Mirato e Centro per l'Impiego.
Analisi situazione esistente, passaggio di consegne dal precedente gestore del servizio	Incontri con responsabile gestore del servizio lavoro con appalto in scadenza.	Consegna elenchi nominativi utenti e documentazione inerente, discussione dei casi, analisi tirocini ed assunzioni in essere per garantire continuità di servizio	Azienda Consortile, Consorzio Inrete.it
Incontro del Coordinatore con tutti i referenti dei Comuni coinvolti, ricognizione esigenze, pianificazione attività	Avvio conoscenza dettagliata del territorio, confronto diretto con tutti gli operatori, Assistenti Sociali dei Comuni del Distretto. Avvio predisposizione modulistica e utilizzo della cartella informatizzata	Visita presso le sedi comunali, confronto su tutti i casi oggetto di precedente passaggio si consegna, analisi possibili nuove segnalazioni, ricognizione delle specificità dei singoli territori, condivisione attività ad avvio servizio; Impostazione modulistica specifica per lo svolgimento del servizio (accordo di collaborazione,	Azienda Consortile, Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 2 Brescia ovest

		colloquio specialistico, analisi delle competenze ...) e impostazione gestione percorso degli utenti	
Avvio attività del servizio "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"	Comunicazioni verso l'esterno, presa in carico dei casi	Invio comunicazioni ufficiali a Servizi Specialistici, Aziende, Cooperative; i nuovi tutor avviano le attività di conoscenza degli utenti, presa in carico, tirocinio e monitoraggio.	Azienda Consortile
Creazione della rete e svolgimento/sviluppo del servizio	Incontro con realtà cooperativistiche, associazionistiche, produttive e servizi del territorio. Interfaccia con Nucleo Area Povertà di nuova creazione e con gli Uffici Commercio dei Comuni	Visite presso aziende e cooperative per conoscenza diretta referenti e possibili postazioni occupazionali. Interfaccia con Nucleo Area Povertà per prese in carico utenti con RDC. Avvio riflessioni su future progettualità in collaborazione con le realtà del territorio (laboratori occupazionali, altro)	Azienda Consortile, , Cooperative, aziende ed associazioni del territorio Azienda Consortile, Equipe Area Povertà

Deliverable e indicatori di risultato

ATTIVITA'	OBIETTIVI/DELIVERABLE	INDICATORI DI RISULTATO
Decisione formale di istituzione del servizio, attivazione procedure e assunzione dell'equipe operativa	Avvio ufficio interno all'Azienda Consortile dedicato al Servizio Lavoro per persone con disabilità e con certificato di svantaggio anche sociale	Assunzione del personale

Ottenimento Autorizzazione Regionale Servizi al Lavoro	Essere formalmente autorizzati dalla Regione Lombardia ad operare come intermediari nell'inserimento lavorativo ed enti promotori per l'attivazione di tirocini	Iscrizione all'Albo Regionale degli Enti Autorizzati all'attività di intermediazione – Sezione speciale IV
Accordo e collaborazione con Provincia di Brescia	Divenire ente partner della Provincia di Brescia per l'inserimento lavorativo dei disabili partecipando alle Azioni di Sistema previste dal Piano Provinciale Disabili	Compartecipazione ad Azioni di Sistema
Analisi situazione esistente, passaggio di consegne dal precedente gestore del servizio	Garantire continuità di servizio per gli utenti già presi in carico.	Acquisizione documentazione progetti, stesura database interno
Incontro del Coordinatore con tutti i referenti dei Comuni coinvolti, ricognizione esigenze, pianificazione attività	Prendere conoscenza delle realtà e delle specificità di ogni Comune dell'ambito, rivedere elenco utenti già in carico, le eventuali nuove segnalazioni e pianificare l'attività per l'avvio del servizio ad equipe completata. Stilare appositi format documentali per lo svolgimento del servizio.	Visite presso i singoli uffici del Servizi Sociali con successivo invio ad ogni Assistente Sociale di resoconto programmatico. Modulistica del servizio e utilizzo della cartella informatizzata, accordo di collaborazione con gli utenti, colloquio specialistico, analisi delle competenze, etc..
Avvio attività del servizio "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"	Informare tutti gli stakeholder dell'avvio dell'attività; Presa in carico degli utenti.	Lettere formali agli stakeholder, pubblicazione sul sito aziendale; Firma accordi di collaborazione con gli utenti, inizio avvio nuovi tirocini con relativa documentazione
Creazione della rete e svolgimento/sviluppo del servizio	Creare un tessuto di contatti e collaborazioni virtuose tra Servizio, Enti Pubblici, Cooperative,	Visite presso le realtà aziendali e cooperativistiche del territorio, inizio invio

	Aziende, Associazioni, cittadini per ottimizzare l'avvio di nuove esperienze lavorative, laboratoriali, formative volte all'integrazione degli utenti con disagio certificato e non.	candidature, interfaccia col nucleo Nuove Povertà; visite e analisi realtà presso gli Uffici Commercio dei Comuni del distretto.
--	--	--

Cronoprogramma

Vedi diagramma di Gantt (In allegato).

Risorse

Indicare le risorse economiche (spese da sostenere), umane e materiali impiegate per singola attività e fase progettuale.

ATTIVITA'	Risorse economiche, umane e materiali
Decisione formale di istituzione del servizio, attivazione procedure e assunzione dell'equipe operativa	Destinazione di circa €90.000,00 per assunzione di 3 dipendenti: <ul style="list-style-type: none"> - 1 Coordinatore a 18 h settimanali, profilo D2; - 2 Operatori a 36 h settimanali, profilo D2; Destinazione spazio per ufficio dedicato all'interno dell'azienda
Ottenimento Autorizzazione Regionale Servizi al Lavoro	Direttore e Coordinatore del Servizio
Accordo e collaborazione con Provincia di Brescia	Direttore, Equipe Nuovo Servizio denominato "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"
Analisi situazione esistente, passaggio di consegne dal precedente gestore del servizio	Coordinatore Servizio "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"
Incontro del Coordinatore con tutti i referenti dei Comuni coinvolti, ricognizione esigenze, pianificazione attività	Coordinatore Servizio "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"
Avvio attività del servizio "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"	Direttore, Equipe Servizio "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"
Creazione della rete e svolgimento/sviluppo del servizio	Equipe Servizio "Orizzonte Lavoro – Percorsi di Inclusione"

Soggetti beneficiari e impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

SOGGETTI BENEFICIARI	IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BOSOGNI
----------------------	------------------------------------

Comuni del Distretto	Avere un nuovo servizio in grado di accogliere gli utenti che necessitano di collocazione lavorativa offrendo un servizio in grado di accompagnarli, orientarli e sostenerli nelle fragilità; un servizio in grado di accogliere anche coloro che non hanno una disabilità certificata divenendo così anello di un progetto più ampio che l'Assistente Sociale di base sta costruendo. Avere un servizio ritenuto "interno" e capillare nell'interfaccia con tutte le realtà del territorio.
Utenti	Avere un servizio con operatori qualificati che, grazie all'attività di rete, sia in grado di farli uscire da una situazione di "stallo" nella ricerca del lavoro, stimolare le risorse personali e trovare opportunità di sperimentazione e avvio.
Provincia	Alla luce della L.R. 22/2006 sul mercato del lavoro in Lombardia che incentiva la cooperazione tra servizi operativi sul territorio, avere una nuova proficua collaborazione per incentivare l'inserimento lavorativo dei disabili
REALTA' ASSOCIAZIONISTICHE, COOPERATIVISTICHE, IMPRENDITORIALI	Avere un valido e competente interlocutore nell'inserimento di nuove risorse lavorative che possa non solo gestire le fragilità e accompagnare le esperienze in corso ma col quale poter pensare/progettare nuovi momenti occupazionali.

Criticità di realizzazione

Le criticità iniziali possono essere dettate dall'individuazione di opportunità occupazionali scontando - all'avvio del servizio - il gap di conoscenza di tutti gli utenti (tempistiche di presa in carico e analisi delle competenze); nel lungo termine invece le maggiori criticità potranno essere rappresentate dall'eventuale gestione di un numero di utenti troppo elevato.

Starà alla corretta gestione dell'evoluzione dell'operatività dell'equipe trovare le modalità corrette per evitare il sovraccarico e la creazione in un disservizio.

Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

La creazione di "Orizzonte Lavoro – Percorsi di inclusione" ha le potenzialità per divenire un punto di riferimento stabile e costante all'interno dei progetti di sostegno e accompagnamento dei servizi sociali di base, nella collaborazione con la Provincia e nello sviluppo/messa a regime delle nuove politiche attive del lavoro nazionali e la messa in rete con i servizi, in particolare modo l'area della povertà (RDC). Percorso di

presa in carico della persona, in modo innovativo e sinergico a più servizi, capacità di dialogo di strumenti diversi grazie all'utilizzo anche della cartella informatizzata.